

# L'ALPINO



Bellissima giacca a vento multiuso, ideale per lo sci, per la montagna e per qualsiasi occasione in cui serve un indumento caldo e confortevole per lo sport ed il non sport.

**OFFERTA SPECIALE**

**L. 56.900**

# PER L'ALPINO GIACCHE A VENTO



puoi ordinare anche telefonando a: 02/6701566

sono offerti dalla ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano

#### CARATTERISTICHE

- 1 - Giacca a vento termica in fibra a struttura bilanciata ed elevato potere termoisolante, antistrappo, impermeabile traspirante, con imbottitura ad alta coibenza termica.
- 2 - Tre tasche esterne più una interna antiaqua.
- 3 - Doppia chiusura antivento.
- 4 - Cappuccio incorporato a protezione totale.
- 5 - Fodera impermeabilizzata termoassorbente.
- 6 - Maniche staccabili ad impermeabilità completa.

#### BUONO D'ORDINE

DA COMPILARE BEN CHIARO IN STAMPATELLO, RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA O INCOLLATO SU CARTOLINA POSTALE: AL 10/89

**DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

TAGLIA	44-46	48-50	50-52	54-56	58	a sole L.56.900 cad.
N. CAPI						

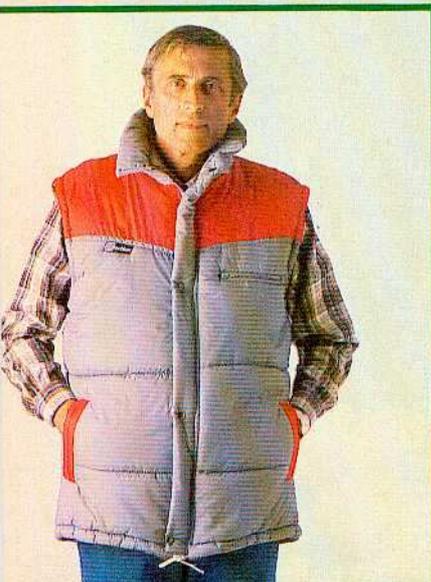
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_





L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Attolico, e il presidente nazionale dell'ANA, Caprioli, depongono una corona davanti alla fiamma perenne del «Soldat inconnu».

### Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Convegno sezioni europee a Parigi, di V.P.	5
- Cerimonia all'Ortigara, di L. Dusi	8
- Le grandi penne bianche, di L. Viazzi	12
- Museo alpino di Trento	18
- In bicicletta a Capo Horn, di A. Rampini	20
- Piccolo dizionario della naja (1), di A. Vita	24
- Il «Val Cordevole», di L. Ferrari	26
- Flora alpina, di C. Ferrero	28
- Il raduno del 5°, di P. Comanni	31
- Corsa in montagna, di G. Spagna	34
- Nostra stampa	36
- Biblioteca	38
- Belle famiglie	39
- Alpino chiama alpino	42
- Dalle nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
 Pubblicità non superiore al 70%.

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Arturo Vita

**CONSULENTE EDITORIALE**  
 Franco Fucci

**COMITATO DI DIREZIONE**  
 T. Vigliardi Paravia pres., B. Busnardo,  
 A. De Maria, L. Gandini, V. Peduzzi, A. Vita

**IMPAGINAZIONE**  
 Guido Modena

**COMITATO DI REDAZIONE**  
 U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
 V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692  
 Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.  
 Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:  
 «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

**FOTOLITO E STAMPA**  
 Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche  
 via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ:** P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel. 02/76009007 - Tlx 324683 PRS I - Telefax 02/784058 - Roma: Tel. 06/461724  
 Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 369.000 copie.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
 Via Marsala, 9 - 20121 Milano  
 Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364  
 Amministrazione e Centro Meccanografico:  
 Tel. 02-653137/652770  
 Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

## SIAMO DAVVERO SEMPRE I MIGLIORI?

*Siamo sempre i migliori?*

*Se dovessimo prendere per oro colato ciò che generalmente si dice di noi, con quei frammenti di ambizione e di vanità che (purtroppo) ci ritroviamo addosso, dovremmo permutare le nostre umili penne bianche o nere con quelle del pavone, come il corvo della celebre favola.*

*Lasciando da parte la falsa modestia, gran parte di quelle virtù che ci vengono attribuite altro non sono che gli obiettivi riscontri di azioni e comportamenti che, in tempo di pace e di guerra, con le stellette o senza, hanno calamitato sulla nostra grande famiglia ammirazione, fiducia e simpatia.*

*Noi stessi non ci siamo mai tirati indietro nel decantare questa nostra fama di «migliori», sottolineando soprattutto quelle collaudate doti di generosità e disponibilità che ci hanno catapultato nei più remoti angoli dell'Italia disastata, e ora persino in Armenia.*

*Poco male! Diversamente da quanto dice il Vangelo, è opportuno che la destra conosca il bene che fa la sinistra, e viceversa. Ma a questo punto però s'impone un attimo di riflessione o, se preferite, un esame di coscienza. Siamo sempre e comunque «i migliori»?*

*Queste decantate «qualità» dovrebbero manifestarsi non solo nei confronti dell'esterno, ma anche e soprattutto all'interno della nostra isola verde: negli ormai frequenti ed intensi rapporti associativi, nelle nostre riunioni e nei nostri dibattiti, che registrano talvolta punte di animosità, trascurabili e insignificanti se misurate con il metro politico-sindacale, ma assolutamente stonate in uomini generosi e disponibili.*

*Ci è richiesta soprattutto una maggiore propensione a capire e a giustificare le ragioni (o i torti) dei nostri interlocutori; più coerenza e sincerità nei nostri rapporti, che non dovrebbero assolutamente conoscere le manovre, gli sgambetti, le frecciate velenose e altre simili attività che immiseriscono la nostra cosiddetta civile esistenza.*

*Non virtù eroiche quindi, ma comportamenti generosi, «all'alpina», perché questa nostra «isola verde» diventi (o rimanga?) davvero l'isola dei migliori.*

**Bortolo Busnardo**



### PER PARLARE, BISOGNA INTENDERSENE

Sono rimasto sconcertato dalla risposta che il direttore de «L'Alpino» ha dato a Ivo Sagni, nel numero dello scorso ottobre. Essendo sensibile al problema ecologico, io non avrei mai risposto in quei termini. Ho interpretato la proposta del signor Sagni come un contributo ad una possibile soluzione di questo problema. La proposta non sembra tener conto di alcuni dati oggettivi, ma mi è sembrato molto pesante dare una risposta del genere, soprattutto alla luce dello spirito di solidarietà, generosità, altruismo, di cui tanto si fanno vanto il Corpo degli alpini e la sua rivista. E per tornare al problema della cellophanatura, non mi sembra azzardato proporre, come qualche anno fa, una fascetta in carta con l'indirizzo o, come già alcuni periodici fanno, imbustare in carta direttamente il mensile. E se anche questa proposta viene ritenuta «davvero sconcertante», mi piacerebbe vederla pubblicata nelle pagine de «L'Alpino». Sarebbe interessante aprire un dibattito su questo argomento, altrimenti si rischia sempre di parlare e scrivere e poi i fatti sono sempre lì a dimostrare il contrario o quasi, come in questo caso le 300.000 buste di plastica.

Maurizio Cavagna

*Lo sconcerto del lettore Cavagna, tanto sensibile ai problemi ecologici, deriva unicamente dalla sua disinformazione nel campo della carta e dei moderni processi di stampa. Certo è che la carta riciclata è prodotta, sia pure in modesta quantità e naturalmente a più bassi costi della normale, e viene impiegata in alcuni tipi di pubblicazioni anche a colori, ma non è possibile sottoporla al processo tecnico della «patinatura».*

*Quindi le immagini riprodotte (e le abbiamo sott'occhio), oltre a perdere luminosità e brillantezza, evidenziano sia una notevole trasparenza del colore, specie nelle medie grammature, sia un elevato «numero di punti» (bianchi, neri e colorati) fattore notoriamente negativo per la buona riproduzione in quadricromia su qualsiasi tipo di carta: ciò dipende dal riciclo della materia prima e soprattutto dalla «disinchiostrazione». Per tali motivi infatti nessuna rivista a colori sul mercato si rifornisce di carta riciclata.*

*Quanto alla cellophanatura, si tratta di un provvedimento tecnicamente avanzato, rapido ed estremamente economico che ha il pregio di salvaguardare il giornale dallo sporco e soprattutto dall'acqua: oggi giorno esso viene adottato da quasi tutte le pubblicazioni in distribuzione, anche quelle a bassa tiratura.*

*Ma non ha mai calcolato il nostro lettore ecologico l'alto costo che si dovrebbe sostenere per ritornare, come egli suggerisce, all'antiquato metodo dell'applicazione della fascetta o peggio ancora dell'imbustamento in carta della nostra rivista? Sono già così alti i costi attuali del nostro mensile che non è pensabile lievitarli ulteriormente, sia pure nell'intento di sensibilizzarci con i problemi dell'ecologia.*

### LE DECORAZIONI DEI DECEDUTI

Chiedo a codesta redazione chi può fregiarsi delle decorazioni al V.M. concesse a un alpino deceduto.

Giulio Antoni  
Torino

*A norma del R.D. 4/11/1932 n. 1423 art. 19, «è data facoltà di fregiarsi delle insegne delle decorazioni al Valor Militare concesse alla memoria di un deceduto alla sua vedova, nei confronti della quale non sia stata pronunciata sentenza di separazione per colpa di lei e sinché conservi lo stato vedovile; oppure al padre; oppure alla madre di lui.*

### QUESTIONE ALTO-ATESINA: QUALCHE PROPOSTA

1 - È noto che, sotto l'assillo di ottenere dall'Austria «il rilascio della quietanza liberatoria» per la chiusura della vertenza con l'ONU, da vari anni l'Italia sta cercando di aderire alle sempre più esigenti richieste della SVP sulle norme di comple-

tamento dello Statuto per l'Alto Adige. In considerazione delle assurde pretese razzistiche della SVP (che bloccano l'emanazione delle ultime norme del «pacchetto») converrebbe rovesciare decisamente l'attuale assurda posizione con l'Austria. Ossia chiedere noi all'ONU la riprovazione dell'Austria perché, attraverso la SVP, da lei ufficialmente tutelata, cerca di inserirsi e violentare la nostra Costituzione, esigendo per la minoranza di lingua tedesca privilegi e poteri che esulano completamente dai diritti dell'uomo sanciti dall'ONU e dalla conferenza di Helsinki, con provvedimenti anacronistici di netta separazione razzista in tutte le attività sociali, economiche, culturali, ecc., nonché con evidenti prepotenze e soprusi a danno della minoranza italiana che risiede e lavora nella Provincia.

2 - Invece di insistere per la formulazione delle norme di attuazione ancora mancanti, converrebbe iniziare la revisione di quelle già emanate e che si sono dimostrate non idonee, sia per la libera convivenza, sia per la giusta tutela della minoranza italiana.

3 - Fare istituire in Bolzano un centro studi universitari bilingue, con le facoltà richieste, come da art. 19 dello Statuto.

4 - Far delegare al Comune di Bolzano, come da art. 18 dello Statuto, talune importanti funzioni amministrative.

5 - Ridurre a un anno il requisito della residenza per l'esercizio del diritto elettorale regionale e comunale (art. 25 dello Statuto).

6 - Richiedere maggior decisione e severità nell'azione dei commissari di governo, per una più sicura e pronta tutela degli interessi italiani.

7 - Ricercare un maggior accordo tra i partiti italiani della Provincia, per una più concreta azione politica ed amministrativa in difesa degli italiani.

Gen. Aldo Beolchini  
Roma

### SENTIERO DI GUERRA IN TOTALE ABBANDONO

Dopo dodici anni, lo scorso autunno ebbi l'opportunità di ripercorrere il sentiero alpinistico «Ivano Dibona» sul Cristallo di Cortina assieme ai miei figli. Questo itinerario segue il fronte italiano nella guerra '15-'18. Notai già nella precedente escursione le precarie condizioni delle opere militari, ma questa volta mi ha colpito il totale abbandono, fatto salvo il comando del maggiore Buffa di Perrero ora adibito a bivacco.

I resti della grande teleferica sono solo assi chiodate e pericolose, le postazioni del Col Zurlon, il ricovero del battaglione «Val Piave», le postazioni dei cannoni da '75 sono un ammasso di rovine e, ahimè, un ricettacolo di immondizie.

Ritengo che un intervento degli alpini di leva (potrebbe essere elemento di esercitazioni), o di qualche gruppo di volonterosi della nostra Associazione si renda quanto mai impellente.

Carlo Crosara  
Montebello (VI)

### «APPENNINO LIGURE» SÌ, «LIGURE-PIEMONTESE» NO

L'articolo «Alpini e alpigiani» del gen. A. Becchio (n. 1, genn. 89) è uno scritto gradevole, interessante, esauriente e di grande equilibrio. Un solo appunto là dove scrive «Appennino ligure-piemontese». Tutto il sistema montuoso che parte dalle Alpi liguri sino all'Appennino toscano-emiliano è sempre stato ufficialmente sotto ogni aspetto geografico, politico e soprattutto etnico (sino dalle origini dell'uomo) solo e soltanto «Appennino ligure». Non esiste l'Appennino piemontese in nessuna accezione. Nel periodo napoleonico era chiamato «dei Monti Liguri» e solo a fine '800 un tiro mancino del Rattazzi ha avulso una parte dello stesso territorio per fini amministrativi-provinciali (es. Novi Ligure).

Quest'ultimo fatto produce involontari errori.

Lorenzo Martignone  
Genova

CON LA PRESIDENZA NAZIONALE  
SI SONO INCONTRATI I RAPPRESENTANTI DELLE 7 SEZIONI ANA

# A Parigi il convegno delle sezioni europee

---

**Affrontata una serie  
di problemi  
e presentate molte  
concrete proposte**

---

*L'incontro della presidenza nazionale con i presidenti delle sezioni europee della nostra Associazione si è tenuto il 10 giugno a Parigi.*

*Sono intervenuti per la sezione Francia, il presidente Renato Zuliani, con il consiglio della sezione; per la sezione Belgio il presidente Antonio Mascarello; per la sezione Germania il presidente Oreste Bertolini; per la sezione Gran Bretagna il vice presidente Gino Ronchetti; per la sezione Lussemburgo il presidente Pasqualino Plazzotta con il segretario Terenziano Bai; per la sezione Nordica il presidente Ido Poloni; per la sezione Svizzera il vicepresidente Carlo Piccoli. Per la sede nazionale: il presidente Leonardo Caprioli, il vicepresidente Luciano Gandini, l'incaricato per le sezioni all'estero Giovanni Franza, il consigliere nazionale Angelo Todeschi, il direttore de «L'Alpino» Arturo Vita.*

*Eletto presidente della assemblea, Zuliani ha portato il saluto della sezione Francia, e ha riferito dei messaggi di adesione e augurio del sindaco di Parigi Chirac, del presidente della Associazione francese delle truppe da montagna gen. Barthez, del console generale d'Italia e di altre personalità.*

*Caprioli ha informato sulla presenza della Associazione in Armenia con il nostro ospedale da campo, che in quella zona rappresenta non soltanto l'emergenza, ma tutto quanto esista in fatto di sanità. Segnala l'opportunità che, ad iniziare dalla riunione del prossimo anno, chi ha problemi da porre alla sede nazionale, li formuli in anticipo, sì che ci si possa preparare adeguatamente per rispondere.*

*I rappresentanti delle sezioni europee riferiscono sulla propria sezione.*

**Mascarello (Belgio).** *Esistono problemi organizzativi collegati con il rispetto dello statuto e dei regolamenti. Le sezioni che si trovano all'estero presentano problemi particolari, legati al contesto nel quale vivono: sarebbe perciò di grande utilità che un gruppo di lavoro della sede nazionale elaborasse un progetto di*

---

**Bandiere, labari e gagliardetti si avviano alla cerimonia che si celebrerà sotto l'Arco di Trionfo**



statuto e/o regolamento per le sezioni all'estero, da inviare per l'esame e le eventuali controdeduzioni alle singole sezioni, in guisa da poter elaborare uno statuto/regolamento idoneo alle specificità delle sezioni all'estero. La sezione Belgio ha 250 iscritti, l'atmosfera associativa è soddisfacente.

**Plazzotta (Lussemburgo).** Delega ad esporre il segretario Baiù. Concorda con la proposta Mascarello e segnala la possibilità di ottenere per le sezioni all'estero contributi CEE: lo statuto e/o il regolamento ne devono tener conto. La sezione ha 75 iscritti e un gruppo di «amici degli alpini».

**Poloni (Nordica).** Si associa alla proposta Mascarello. La Nordica ha 45 iscritti, più «amici degli alpini».

**Ronchetti (Gran Bretagna).** Trova opportuna la proposta di regolamenti adatti alle situazioni specifiche, tali da agevolare le attività locali. La sezione ha 98 iscritti.

**Bertolini (Germania).** Prospetta la situazione delle sezioni che, per ottenere le registrazioni prescritte dalle leggi locali, devono adeguarsi alle norme del codice civile della nazione ospitante. Tale fatto può rendere necessario l'adeguamento dei regolamenti sezionali. La sezione ha 280 iscritti e parecchi «amici degli alpini».

**Piccoli (Svizzera).** Comunica il calendario 1990 delle cerimonie locali celebrative della ricorrenza di S. Maurizio protettore degli alpini, ai fini della partecipazione della Associazione. Iscritti 1135, «amici degli alpini» 450.

**Zuliani (Francia).** Se in passato la sezione ha avuto qualche problema associativo, tali problemi oggi sono felicemente risolti. La sezione svolge attività



Il gruppo delle autorità verso l'Arco di Trionfo. Si riconoscono da sinistra: gen. Casso, rappresentante del sindaco di Parigi, col. Loi, addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia, Zuliani, presidente sezione Francia dell'ANA, Francesco Caruso, console generale d'Italia a Parigi, Giacomo Attolico, ambasciatore d'Italia, Leonardo Caprioli, presidente nazionale dell'ANA, Taravella, presidente sezione Francia dell'ANCR, gen. Lionnet, rappresentante l'Union des troupes de montagne, gen. De Clarence, presidente del comitato onoranze alla «Fiamma» all'Arco di Trionfo

in favore di anziani e di handicappati. La sezione ha 300 iscritti.

Caprioli fa presente che il Fondo nazionale di assistenza in favore di alpini vittime di gravi incidenti in occasione di manifestazioni ufficiali associative, vale anche per gli alpini delle sezioni europee. Per solennizzare l'avvenimento dell'Unità d'Europa '92, suggerisce un raid che dalla sede centrale tocchi le 7 sezioni

europee. Idea da elaborare.

**Mascarello (Belgio).** Segnala la possibilità, per la quale lavora, di creare in Olanda una sezione o un gruppo, data l'esistenza di alpini. Esprime soddisfazione per l'adunata di Pescara; chiede che in avvenire le sezioni all'estero, dato che sono quelle che iniziano la sfilata, vengano raggruppate in un alloggio possibilmente vicino al punto di partenza

## L'austera cerimonia all'Arc de Triomphe

10 giugno 1989, Parigi, all'Arco di Trionfo, nel luogo al quale il popolo francese affida il massimo significato civico, la nostra Associazione, in occasione dell'incontro della presidenza nazionale con le presidenze delle sezioni in Europa, ha reso omaggio al «Soldato francese sconosciuto caduto per la Patria». Presenti i vessilli delle sezioni di Francia, di Biella, di Pinerolo, molti gagliardetti, bandiere di associazioni di combattenti e reduci italiane e francesi. Presta servizio la banda della gendarmeria francese. Ci sono moltissimi alpini provenienti dall'Italia, dalle 7 sezioni europee, dai gruppi di Francia, amici degli alpini, molta folla rispettosa.

Davanti alla fiamma del Combattente sconosciuto prendono posto l'ambasciatore d'Italia, Attolico, il console generale, Caruso, l'addetto militare col. Loi, il generale Cassò in rappresentanza ufficiale del sindaco di Parigi, il generale Barthez presidente dell'Associazione francese truppe di montagna, il nostro presidente nazionale, Caprioli, il presidente della sezione ANA di Francia, Zuliani.

Viene deposta una corona d'alloro sulla tomba, la banda suona il silenzio, l'inno di Mameli, la Marsigliese. Caprioli che saluta rappresenta tutti gli alpini d'Italia.

C'erano — l'abbiamo detto — autorevolissimi rappresentanti della Francia ufficiale, c'era una banda dell'esercito francese; senza falsa modestia, possiamo affermare che solo gli alpini possono realizzare tutto questo. Non perché lo pretendono, ma perché lo meritano, perché riscuotono rispetto, stima, simpatia con il loro modo di essere.

Commentando la cerimonia, alla sera, una signora non italiana ed estranea al mondo alpino ha riassunto la sua emozione in tre candide semplici parole: «Come eravate belli!».

Alla sera, cena e ballo nella stupenda «Chesnaie du Roy» al Bois de Vincennes: allegria, amicizia, piacere di stare insieme. E un gesto umano: c'è stata anche una raccolta di fondi per contribuire all'offerta di una autoambulanza a un Centro friulano che assiste gli handicappati.

della sfilata, e ciò proprio per ragioni pratiche e di tempo.

Sulla opportunità di un alloggio comune e il più possibile vicino al punto di partenza della sfilata concordano tutti.

Per quanto riguarda il giornale «L'Alpino», Vita illustra alcuni problemi organizzativi, con particolare riguardo alla collaborazione delle sezioni all'estero.

#### Borse di studio «Franco Bertagnoli».

Esse hanno validità, ivi compreso il soggiorno in Italia, per i figli e nipoti di alpini iscritti; viene quindi sollecitata la partecipazione delle sezioni europee al concorso per il conferimento delle borse. Anche per quanto riguarda il contributo da corrispondere alla stampa delle sezioni all'estero, viene sollecitata la presentazione della richiesta, adeguatamente documentata.

**Tegami (Francia).** Sarebbe opportuno che le sezioni con sede in Italia segnalassero ai propri iscritti che si recano all'estero per lavoro la esistenza e la ubicazione della sezione del luogo nel quale si recano al fine di iscriversi e frequentarla.

Caprioli chiude l'incontro ringraziando ancora una volta gli alpini delle sezioni europee, per l'esempio di un amor di Patria fatto di opere e non di chiacchiere. Assicura che i problemi delle sezioni all'estero hanno il primo posto nei pensieri e nei sentimenti dell'Associazione e così conclude: «Ci troveremo oggi pomeriggio all'Arco di Trionfo per rendere omaggio al Combattente sconosciuto francese: è un segno di solidarietà e di civiltà. E l'anno venturo appuntamento in Svizzera con tutti i presidenti europei».

## NUOVI PRESIDENTI

**Gemona:** è stato eletto presidente sezionale Alessio Silvestri al posto di Arturo Di Gianantonio, tragicamente scomparso.

**Pisa-Lucca-Livorno:** eletto alla carica di presidente Fabio Boschi in luogo di Amidei Roy.

**Novara:** nuovo presidente è ora Achille Ugazio al posto di Mario Barberi.

**Venezia:** nuovo presidente è Giuseppe Tiburzio in luogo di Giovanni Prospero.

Abbonatevi a  
**L'ALPINO**

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 1 novembre

GORIZIA - Fiaccola alpina della fraternità dal Tempio Ossario di Timau al Sacratio di Oslavia

### 5 novembre

GORIZIA - Fiaccola alpina della fraternità dal Sacratio di Oslavia al Sacratio di Redipuglia  
VENEZIA - Al Tempio votivo del Lido cerimonia per i Caduti

### 11 novembre

TORINO - S. Messa per le Penne Mozze

## MILANO

### Anche quest'anno Premio Mazzucchi

Anche quest'anno la sezione di Milano bandisce il Premio «Giorgio Mazzucchi», con buona dotazione. Il premio viene attribuito — a giudizio dell'apposita Commissione — a uno o più persone o enti che si siano resi particolarmente benemeriti in iniziative e/o opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di interventi di assistenza e soccorso alpino.

Le candidature, accompagnate da esauriente relazione, devono essere inviate entro il 31 dicembre, con lettera raccomandata, alla sezione di Milano. «Commissione Premio Mazzucchi» via Vincenzo Monti 36, 20123 Milano.

## NITO STAICH «SCRITTORE DI MONTAGNA»

Nell'annuale assemblea del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) tenuta a Saluzzo e di cui è presidente Giulio Bedeschi, è stato chiamato a far parte del sodalizio il nostro Nito Staich.

Il G.I.S.M. è un'associazione fondata nel 1929 a Torino allo scopo di esaltare e diffondere i valori dell'alpinismo, recuperare l'amore per la montagna e promuovere tutte le iniziative atte a favorirne la salvaguardia e la conoscenza. Vi aderirono scrittori ed artisti di fama fra cui Salvator Gotta e Dino Buzzati.

**GRATIS**  
se Lei vuole  
**udire  
meglio**  
con niente  
nelle orecchie

- Con gli speciali occhiali acustici, ideali per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè non avrà nessun ricevitore nell'orecchio... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere.
- Tutto nell'orecchio completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- Udrà più chiaramente con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

### Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**GRATIS**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL  
30 NOVEMBRE 1989



**amplifon**

**AMPLIFON Rep.** LA-84-L9  
Via Ripamonti 129 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_

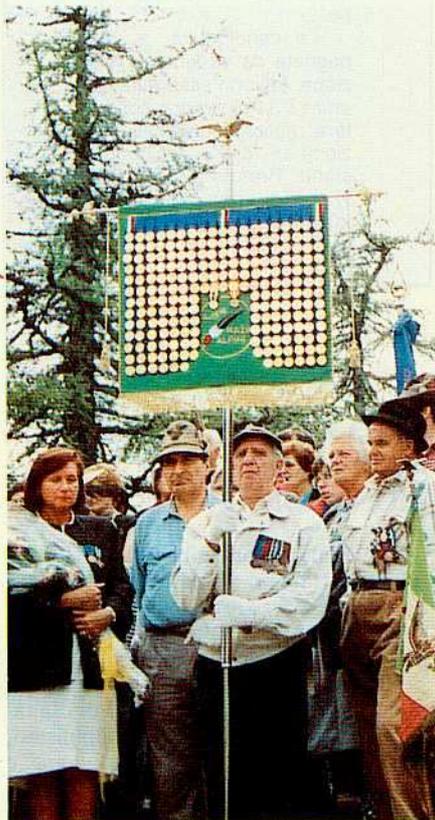
# Al cospetto dell'Ortigara è stato benedetto il nuovo labaro nazionale

La cerimonia conclusiva di Cima Lozze,  
davanti alla chiesetta e al sacello-ossario.

di Lorenzo Dusi

*Il pellegrinaggio continua incessante, anno dopo anno, convogliando sull'Ortigara popolazioni di varie regioni, dell'arco settentrionale soprattutto, del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna.*

*Da Passo Stretto al Lozze e fino alle quote 2.003 (Passo dell'Agnella), 2.101 e 2.105 s'incrociano le colonne di coloro che salgono e di quanti hanno già visitato le cime tormentate e ritornano per assistere alla cerimonia conclusiva di Cima Lozze. È un fenomeno che ha dell'incredibile se si pensa che, a tanti anni di distanza, esiste ancora un impulso che trascina giovani e meno giovani (famiglie intere) a visitare le località che negli anni 1916 e 1917 videro il sacrificio del soldato italiano e soprattutto degli alpini, che in formazioni massicce seppero contendere all'avversario, palmo a palmo, la zona nord-orientale dell'altopiano di Asiago e partendo da posizioni disagiate riuscirono a conquistare sia pure provvisoriamente, con un enorme tributo di sangue, le quote che presero il nome di Cima Ortigara. Il panorama lassù è spettrale; fermanoci a guardare tutt'intorno il pensiero corre naturalmente all'epoca degli eventi e l'immaginazione vede battaglioni di alpini all'attacco, artiglieria che controbatte incessantemente le posizioni avversarie, i posti di medicazione; sente il lamento dei feriti, in un vulcano che avvolge tutto l'altopiano. Sembrava l'inferno, per giorni e giorni. Ma non è solo la fantasia a far breccia nei nostri ricordi, c'è pure la visione realistica di*



Il nuovo labaro, retto dall'alfiere Guido Azzolina, con accanto la madrina signora Leda Rigoni

*tante indicazioni: ecco il nido di mitragliatrici austriache in caverna che da posizione dominante vomitava fuoco su quei reparti che salivano dal basso e da Passo dell'Agnella si inerpavano per conquistare la cima.*

*È stato detto e scritto: mai formazione più massiccia di unità alpine fu impiegata in una sola battaglia: 22 battaglioni alpini dei raggruppamenti I° (Gruppi 1° e 2°) e IV° (Gruppi 8° e 9°), gruppi di artiglieria da montagna, reparti genio e servizi logistici. Tornano così alla mente battaglioni che portavano i nomi più belli delle nostre montagne, vallate, località alpine o sedi dei nostri gloriosi reparti. E se quattro battaglioni, lo «Stelvio», il «Valtellina», il «Verona» ed il «Sette Comuni» giunsero per primi a quota 2.105, tutti però meritano la massima distinzione.*

*La manifestazione a carattere nazionale ha avuto luogo, come ogni anno, la 2ª domenica di luglio, con l'organizzazione delle sezioni di Asiago, Marostica e Verona e prevedeva una prima cerimonia a quota Ortigara (2.105) dove il ricordo perenne è costituito dalla colonna mozza «Per non dimenticare», inaugurata nel 1920, e dal cippo austriaco (costruito successivamente) che è memoria per i Caduti di parte avversaria; ai lati del cippo sono indicati i nomi dei reparti che hanno preso parte alla battaglia.*

*Ai piedi della colonna mozza, di buon mattino, è stata celebrata la messa di suffragio. Officiante è un giovane sacerdote di*



Il momento della benedizione, impartita dall'alpino padre Claudio Liuti

Verona, cappellano aggiunto della sezione, don Rino Massella (caporale maggiore del «Bassano» prima ancora di vestire l'abito talare). Ai simboli, italiano e austriaco, è reso onore con la deposizione di corone d'alloro. Sono presenti il nuovo labaro nazionale che riceve una prima benedizione (come pure vengono benedetti due nuovi tagliardetti di gruppo), i vice-presidenti nazionali Gandini e Bonetti, il segretario generale col. Tardiani, vessilli sezionali con i rispettivi presidenti, il gen. Daumiller con

altri reduci della Germania federale, tagliardetti, capigruppo, alfieri e alpini.

Al cippo sono saliti i generali alpini Rosta (comandante alla brigata «Cadore») e Todaro (vice comandante zona militare di Vicenza). La discesa avviene attraverso cunicoli, camminamenti, anfratti, per raggiungere Cima Lozze, dove nello spiazzo antistante la chiesetta e il sacello-ossario, ha luogo la cerimonia conclusiva.

L'alzabandiera, la benedizione ufficiale del nuovo labaro nazionale da parte di pa-

dre Claudio Liuti, cappellano della sezione di Verona, presente la madrina Leda Rigoni, nipote di un alpino, combattente dell'Ortigara, e figlia di Giuseppe Rigoni, sottufficiale degli alpini, medaglia d'argento e di bronzo al V.M. caduto nella Resistenza. Segue la deposizione di una corona al sacello-ossario e la messa concelebrata da padre Claudio, don Rino e da un altro sacerdote. Nella chiesetta vi sono i ricordi di padre Giulio Bevilacqua, il cardinale-parroco, il sacerdote che da ufficiale degli alpini con i reparti dello «Sielvio», era giunto in vetta all'Ortigara nel 1917.

Fanno corona all'altare i 20 vessilli delle sezioni partecipanti, gli alpini della «Cadore» (picchetto e fanfara) lo sparuto gruppo dei cavalieri di V.V. reduci dall'Ortigara, le autorità con il sen. Fabbri, il gen. Rizzo, comandante il 4° C.A.A., il gen. Gavazza, commissario generale per le onoranze ai Caduti, e altri alti ufficiali. Inoltre il gen. Daumiller, in rappresentanza dei soldati della montagna della Germania federale. Durante la messa ha cantato il coro alpino «Tre Colli» di Montecchia di Crosara (Verona), intercalato da esecuzioni della fanfara della «Cadore».

Una gran folla assiepata tutt'intorno al Lozze, come in una improvvisata gradinata, ha seguito in silenzio e con la compostezza che il rito ed il luogo imponevano, le varie fasi delle celebrazioni.

Al termine della messa, dopo la «Preghiera dell'Alpino», il vice-presidente nazionale Bonetti, portando il saluto del presidente Caprioli, ha fatto una rievocazione degli avvenimenti, cui ha fatto seguito un discorso del gen. Daumiller.



Una visione panoramica della folla convenuta alla chiesetta di Cima Lozze per la cerimonia

# 129 CANTI eseguiti dai p

## ECCO I 129 BRANI COMPRESI NELLA RACCOLTA

### DISCO 1 - Quel mazzolin di fiori...

Quel mazzolin di fiori... • La pastora e il lupo • Val-sugana • Al cjanter il gial • Le carrozze • Ninna nanna • Fila, fila • La dosolina • La blonde • Serenata a castel Toblin • La scelta felice • Soreghina • Nenia di Gesu Bambino • La Paganella

### DISCO 2 - I canti dell'osteria

Vinazza, vinazza • La Violetta • La famiglia dei goboni • Moreto moreto • A' la santé de Noé • I do gobeti • La mariulà • E mi la dona mora • Mamma mia, dammi 100 lire • Il magnano • Il cacciatore nel bosco • A la moda d'ij montagnon • La mamma di Rosina • Maria Gioana • La mula de Parenzo

### DISCO 3 - Di qua, di là dal Piave

Sul cappello che noi portiamo • Monte Canino • Il 29 luglio • La tradotta • Era una notte che pioveva • Dove sei stato mio bell' alpino • Bersaglier ha cento penne • Sul ponte di Bassano • Di qua, di là dal Piave • Bombardano Cortina • Il testamento del capitano • Tapum • E Cadorna manda a dire • Monte Nero • Senti cara Ninetta • Al comando dei nostri ufficiali

### DISCO 4 - La domenica andando a la messa...

La domenica andando a la messa • La smortina • Cara mama, mi voi Toni • Il tuo fazzolettino • Martinada • Che cos'è? • La vien giù da le montagne • Sul ciastel de Mirabel • La mia bela la mi aspeta • In mezzo al prato gh'è tre sorelle • La bergera • O Angiolina, bela Angiolina • La brandolina • Il fiore di Teresina

### DISCO 5 - La munferrina

El merlo ga perso el beco • Le voci di Nikolajewka • Dove'te vett o Marietta • Monte Pasubio • Grileto e la formicola • Signore delle cime • Joska la rossa • Addio addio • La bomba imbriga • Les plaisirs sont doux • La Teresina • La munferrina

### DISCO 6 - I canti della naja

Alla mattina si ghè 'l calé • Noi soma alpin • La rivista dell'armamento • Motorizzati a piè • Al reggimento • Ohì capoposto • Il silenzio • In licenza • Sul pajon • Aprite le porte • La lunga penna nera • Ti ricordi la sera dei baci • Saluteremo • La sonada dei congedà

### DISCO 7 - Sul rifugio

Sul rifugio • La bella al molino • A mezzanotte in punto • L'è ben ver che mi slontani • Le vieux chalet • La sposa morta • Son vegnù da Montebel • Voici venir la nuit • Gli aizmponeri • Col Gioanin • L'aria de la campagna • La cieseta de Transacqua • Ai preat la bièle stele • Entorno al foch

### DISCO 8 - I canti dell'allegria

La villanella • Se jo vés di maridame • L'è tre ore che sono chi soto • C'ereno tre sorelle • El galét chinchichi • E salta for so pare • Salve o colombo! • Zom, zom zu la Belamonte • La ligrie • Tanti ghe n'è • Era nato poveretto • Girolemin... • Le maitinade del nane Periot • Morinèla • Preghiera a Sant'Antonio • El canto de la sposa

### DISCO 9 - Là su per le montagne...

La montanara • Vola, vola, vola • Valcamonica • La pastora • La leggenda della Grigna • Belle rose du printemps • Il trenino • Montagnes valdôtaines • Stelutis alpinis • Val più un bicchier di Dalmato • O ce biel cis cjel a Udin • E tutti vâ in Francia • La Gigia l'è maiada • Monte Cauriol



## Per la prima volta riuniti insieme tutti i canti delle vette d'Italia

Certamente anche lei conosce quella emozionante, travolgente sensazione che tutti proviamo sentendo cantare un coro alpino dolce o solenne, allegro o mesto, epico o spensierato. Grazie ad una accurata ricerca condotta dagli esperti musicali di Selezione, da oggi lei potrà vivere questa sensazione nella sua casa, ascoltando tutti i più bei canti della montagna riuniti insieme per la prima volta. Quest'opera assolutamente unica, costituita da 129 canti per oltre 6 ore di ascolto, porterà a casa sua i momenti indimenticabili, gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

## Per lei un fantastico repertorio

I 129 canti della montagna raccolti in questa collezione ripercorrono tutti i momenti della vita sui monti: l'amore,

la guerra, l'escursione, l'incontro con gli amici davanti ad un bicchiere; una panoramica nella quale ciascuno si riconoscerà con commozione. Tutte le regioni alpine vi sono ampiamente rappresentate, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dalla Lombardia al Trentino, fino ai cori creati dai nostri alpini sui monti della Grecia.

## I migliori complessi corali

Per un'opera di così larga portata non ci si poteva accontentare di esecuzioni approssimative: ecco perché lei troverà in questi dischi le esecuzioni più curate e fedeli di 8 tra i più qualificati complessi corali italiani. Il Coro della S.A.T., il Coro Monte Cauriol, il Coro A.N.A. di Milano, I Crodaioi ed altri cori alpini tra i più affermati. Di ogni singolo canto lei ascolterà così la migliore interpretazione, apprezzando lo stile caratteristico di ciascun gruppo corale.

# della MONTAGNA iú famosi cori alpini

**IN 9 DISCHI  
STEREO OPPURE  
4 MUSICASSETTE  
STEREO DI  
LUNGA DURATA**

- I 129 canti della montagna
- Tutte le migliori interpretazioni
- Oltre 6 ore di ascolto entusiasmante
- 9 dischi stereo 33 giri in eleganti cofanetti o 4 musicassette stereo di lunga durata
- Guida all'ascolto, con i testi dei canti
- Pagamento rateale senza interessi
- Non è in vendita nei negozi

## Non si lasci sfuggire questa occasione

La raccolta che le offriamo è riservata esclusivamente agli amici di Selezione dal Reader's Digest. Infatti lei potrà avere questa entusiasmante raccolta in 9 dischi stereo o in 4 musicassette stereo di lunga durata con tutte le agevolazioni del sistema di pagamento rateale senza formalità: potrà così versare 6 comode rate mensili di L. 16.650 l'una o il totale di L. 99.900 in contanti più L. 4.500 per spese di spedizione da aggiungere all'importo in contanti o rateale. Nessun addebito per interessi o spese bancarie.

## IN REGALO PER LEI MOUTH PIANO Bontempi

Divertentissimo strumento a fiato a 20 tasti (cm 37x9x3), tra la fisarmonica e l'armonica a bocca. Col tubo flessibile a boccaglio, diventa organo da tavolo. Corredato di metodo rapido, le permetterà di suonare subito le sue "arie" preferite. Lo riceverà GRATIS con la raccolta e rimarrà suo comunque.



Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio

È un'offerta di  
**Selezione**  
dal Reader's Digest

Via Alserio, 10 - 20173 Milano

## Il libretto con tutti i testi

Se poi, coinvolto nell'atmosfera di questi splendidi canti, anche lei vorrà essere in grado di partecipare al coro, nessuna difficoltà: la collezione è completa da una Guida all'ascolto contenente i testi completi di tutti i 129 brani.

## Garanzia di Qualità e Soddisfazione

Tutti i dischi e le musicassette di questa raccolta sono stati prodotti in esclusiva per Selezione dal Reader's Digest e sono stati sottoposti a rigorosi controlli di qualità. Se tuttavia qualche disco o musicassetta le giungesse danneggiato, lei può restituirlo e le sarà sostituito immediatamente senza alcuna spesa da parte sua. Qualora la raccolta non corrispondesse in alcun modo alle sue aspettative, lei ha la possibilità di restituirla.

**SPEDISCA SUBITO - NON INVII DENARO**

**SI** desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la raccolta musicale "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti di Montagna".

- In 9 dischi stereo 33 giri **01152 8**  
 In 4 musicassette stereo di lunga durata **01153 6**

Pagherò 6 rate mensili di L. 16.650 l'una o il totale di L. 99.900 in contanti. All'importo in contanti o rateale aggiungerò L. 4.500 per spese di spedizione. Non ci sono addebiti per interessi o spese bancarie. Con la raccolta inviatemi anche il Mouth Piano Bontempi in regalo. (Scrivere in stampatello).

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Se il richiedente è minorenne occorre la firma di un genitore.

Per richiedere la raccolta "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti di Montagna" compili e spedisca subito questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Via Alserio, 10 - 20173 MILANO

**ATTENZIONE:** la preghiamo di restituire il tagliando compilato in ogni sua parte perché solo così il suo ordine sarà regolare.

Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia.

RX9046-A

# Masini, l'anticonformista

**Eroico combattente sulle Tofane e sulla Bainsizza. Fondatore della Scuola Militare di alpinismo. Antifascista da sempre, pagò di persona per le sue idee. Il difficile periodo in Slovenia, nel '43, poi la Resistenza e il comando delle "Fiamme Verdi"**

di Luciano Viazzi

Prima di affrontare lo specifico argomento di questo articolo, credo sia opportuno ricordare ai nostri lettori che l'intento di questa rubrica, non è tanto quello di incensare o esaltare con toni apologetici le grandi figure di nostri ufficiali superiori, ma quello di ricordarne alcuni, con precise note biografiche, in relazione al periodo in cui vissero e alle vicende storiche di cui furono (in qualche modo) partecipi.

Abbiamo voluto offrire una serie di schede su personalità a volte anche discutibili e contraddittorie, descrivendo ne l'attività nel modo più imparziale possibile fornendo ai lettori elementi di valutazione e giudizio, senza preclusioni né discriminazioni di sorta, come d'altronde è giusto che sia in una società moderna, liberale e democratica.

Questa precisazione ci sembra particolarmente necessaria per capire il carattere, la personalità e i comportamenti in qualche caso trasgressivi della disciplina e della subordinazione militare, durante il ventennio fascista, di Luigi Masini, il più anticonformista dei generali italiani.

Luigi Masini nacque a Firenze il 26 ottobre 1889 e visse infanzia e prima giovinezza in un ambiente e in un periodo di aspre lotte sociali, di cui era animatore il padre Otello, fervente mazziniano che concluse la sua carriera politica — ai primi del Novecento — come deputato del Partito Repubblicano. Alle idee di giustizia e fratellanza sociale che in quegli anni difficili si facevano strada a poco a poco nel suo cuore e nella sua mente, si aggiunse — in modo ancor più esclusivo — la passione per la montagna. Da ragazzo girò in lungo e in largo tutti gli Appennini, in modo metodico e con qualsiasi condizione di tempo. La felicità per lui era «l'andare su per le rocche» ad arrampicare.

Al termine degli studi s'impiegò nelle ferrovie, ma non era certo tipo da resistere a lungo a star seduto dietro una scrivania.

Nel 1911 frequentò un corso per ufficiali di complemento e venne assegnato con il grado di sottotenente al 21° reggimento fanteria, con il quale partecipò in Libia alla guerra italo-turca, meritandosi il passaggio in servizio permanente effettivo.

In tale occasione chiese ed ottenne di essere assegnato al Corpo degli alpini. Superata con profitto la Scuola di applicazione d'arma, venne destinato — nel 1913 — alla 78ª compagnia del battaglione «Belluno».

Allo scoppio della guerra, nel 1915, partecipò ai primi combattimenti attorno al Castelletto della Tofana di Rozes, in

valle Costeana. Il 24 settembre, per dare copertura di fuoco ai plotoni della sua compagnia che dovevano attaccare, dal basso, quella difficile posizione, egli pensò di piazzare una mitragliatrice su una piccola cengia per battere il rovescio di quel baluardo roccioso. Per far questo, Masini dovette attrezzare una difficile via di scalata, con una squadra di alpini rocciatori, sul rapido costone sud-ovest della Tofana di Rozes. L'azione prevista per la notte, dovette essere rimandata al giorno seguente per le difficoltà di issare e installare la mitragliatrice: invece delle sei ore previste ne occorsero diciotto e questo ritardo creò un certo scompiglio nel sincronismo dei vari gruppi assaltatori e non diede i risultati sperati. Fu però indubbio merito di Masini essere riuscito a consolidare quella posizione, poi denominata «Scudo», che risultò determinante nel corso delle successive operazioni.

In autunno passò al comando della 229ª compagnia del «Val Chisone» ed iniziò il periodo di attività sul Piccolo Lagazuoi, fino alla conquista della famosa posizione denominata «Cengia Martini» dal nome del comandante di quel battaglione. Masini guidò i suoi uomini alla conquista di un grosso roccione isolato che poi denominò «Punta della Fede» stabilendo una linea di continuità fra la cosiddetta «Punta Berrino» e la Cima Falzarego che erano in nostre mani. Nella notte sul 27 ottobre il plotone di presidio sulla Punta Berrino re-

spinse un insidioso attacco nemico, grazie alla prontezza di riflessi del cappellano don Santini di Cesena, il quale, senza perder tempo a montare la mitragliatrice sul treppiede, mise l'arma sulla spalla di un alpino e cominciò a sparare contro tutti quelli che capitavano a tiro, salvando in extremis la situazione. Masini, ammirato dal coraggio del sacerdote, appioppò al cappellano il nomignolo di «don Diavolini» e gli rimase amico per tutta la vita. Lui, ateo, non poté rifiutare che il suo «cappellano d'assalto» gli battezzasse entrambe i figli.

Il 19 marzo 1916, di propria iniziativa e dopo un'accurata preparazione per trasportare a braccia sul bordo estremo della cengia un pezzo di artiglieria, riuscì a colpire alcuni baraccamenti austriaci addossati alla parete sud del «Sasso Bucato», stralcolmi di soldati che festeggiavano l'onomastico dell'Imperatore. Non ci è possibile seguire la multiforme attività di Masini per la difesa della «Cengia Martini»; ci basti dire che, per tutte queste azioni, gli venne conferita una medaglia d'argento al V.M.

Nel giugno 1917, Masini — promosso capitano — assunse il comando del battaglione «Belluno», trasferito alla 2ª Armata per l'azione della Bainsizza. Furono otto giorni di combattimenti (19-27 agosto 1917) e di stenti per la sete e la mancanza dei rifornimenti, ma vennero raggiunti gli obiettivi prefissi (Sireka Mjva e Mesniak). Il battaglione, rientrato dall'azione mal-



Il ten. col. Luigi Masini durante una esercitazione sciistica

conco (ridotto a 70/80 uomini per compagnia) venne ricostruito e trasportato — il 18 ottobre — a Caporetto e il 24 a Drezenka. Ebbe poi l'ordine di recarsi in soccorso della brigata Etna, dalla quale ricevette l'ordine di riconquistare la Selletta Senza e le trincee di Monte Rosso. Questo compito era stato appena assolto in mezzo all'imperversare di una tormenta, quando giunse l'ordine di ritirarsi sulla destra del fiume Isonzo, perché gli austro-tedeschi in rapida offensiva li stavano accerchiando. Erano i giorni di Caporetto. In quel tremendo urto che frantumò i reparti del IV Corpo d'armata, il «Belluno», tenuto ferreamente saldo dal suo comandante, riuscì a sfuggire alla morsa nemica attraverso la passerella di Ternova.

Il giorno 25 giunse sul Monte Stol, dove si fermò per 48 ore a difendere quel caposaldo per rallentare la marcia delle truppe nemiche. Quando non vi furono più cartucce, tenne la posizione rotolando valanghe di sassi, finché circondato e ristretto sulla cima del monte, riuscì ad aprirsi un varco con un disperato assalto alla baionetta, sfuggendo nuovamente alla cattura. Nella mischia furibonda il battaglione ebbe numerose perdite, tanto che alla fine del combattimento, dei 500 uomini che avevano passato l'Isonzo, solo la metà poté raggiungere Belluno, loro centro di reclutamento.

Durante il ripiegamento accadde un episodio che mette in evidenza il carattere impulsivo e altruista di Masini. Mentre stava attraversando con i suoi uomini un

ponte sul Tagliamento, vide — poco distante da lui — un ufficiale superiore di cavalleria che, a bordo di un calesse, stava facendo largo tra la folla che gli si accalcava intorno, a colpi di frusta. Masini perse il lume della ragione, raggiunse l'esagitato, gli tolse di mano la frusta e lo riempì di botte. I suoi alpini fecero appena in tempo a togliergli il malcapitato dalle mani, perché lo stava spingendo verso la spalletta del ponte, con l'evidente intenzione di buttarlo nel fiume, assai impetuoso in quel punto. Masini era un uomo che non riusciva a sopportare i prepotenti, specialmente quando se la prendevano con i più deboli e gli inermi.

Giunto a Belluno il 4 novembre, ricevette dal Comando della 4<sup>a</sup> Armata l'ordine di recarsi — due giorni dopo — a difendere il Bosco del Cansiglio. In tale occasione si assunse la responsabilità d'invviare i superstiti del battaglione, sfiniti per la fatica della lunga marcia, a riposare presso le loro famiglie che si trovavano quasi tutte in quella zona. C'era il rischio che gli alpini (vista la disastrosa situazione) non si facessero più vedere. Masini, che aveva fiducia in loro, li fece schierare e disse, con voce rotta dall'emozione: «Ragazzi, vi mando tutti a casa in permesso speciale, riposatevi un po', ma domani — quando dovremo riprendere il cammino — vi voglio tutti qui». In un attimo il battaglione si sciolse e gli ufficiali rimasero soli a guardarsi in faccia perplessi. «Torneranno, vedrete» disse il capitano, che conosceva bene i suoi uomini. Ed infatti, il giorno do-

po, Masini se li vide arrivare tutti, anzi in maggior numero, dato che molti altri alpini che si trovavano a casa per licenze o permessi lo raggiunsero di propria iniziativa.

Il 10 novembre, dopo tre giorni di accanita resistenza, visto il Passo di Fadalto occupato dal nemico e non avendo altro scampo, il battaglione tentò a piccoli gruppi di trovare una via di uscita, ma senza successo. Il capitano Masini ed il tenente Cadorin (l'artefice della mina al Castelletto) indossati panni borghesi, cercarono di guadagnare le nostre linee, e dopo una interminabile odissea di dodici giorni (Masini sfuggì per miracolo al plotone di esecuzione tedesco) riuscirono ad attraversare il Piave a nuoto e a riprendere servizio.

Al comando, prima del battaglione «Val Cismon» e poi del «Monte Pelmo», Masini combatté — con la solita irruenza e temerarietà — alla difesa del Monte Grappa e poi Val Lagarina. Per questo suo eroico comportamento ottenne una seconda medaglia d'argento.

Al termine della guerra passò alle dirette dipendenze del tenente colonnello Tessitore, il quale aveva avuto l'incarico di costituire una Commissione militare per la delimitazione dei nuovi confini fra l'Italia e la Jugoslavia. Dal 1919 al 1925 visse nella zona di Tolmino e Caporetto a stretto contatto con la popolazione slovena, che cercò sempre di proteggere dalle vessazioni e dalle discriminazioni dell'apparato burocratico statale che cercava di «italianizzare» forzatamente l'etnia slava. In oltre

## LE GRANDI PENNE BIANCHE

quattro anni di permanenza lungo questa striscia di confine si fece innumerevoli amici, con i quali poi riallacciò i rapporti in un periodo burrascoso e difficile della sua vita, di cui parleremo più avanti.

Nell'ottobre del 1922 ebbe il suo primo scontro in Gorizia con le squadre d'azione fasciste che volevano impadronirsi dei camion in dotazione alla Commissione confini per partecipare alla Marcia su Roma. Fece schierare i suoi uomini armati di tutto punto e minacciò di aprire il fuoco se avessero insistito nelle loro pretese. Il suo deciso atteggiamento li convinse che faceva sul serio e dovettero andarsene senza aver ottenuto nulla.

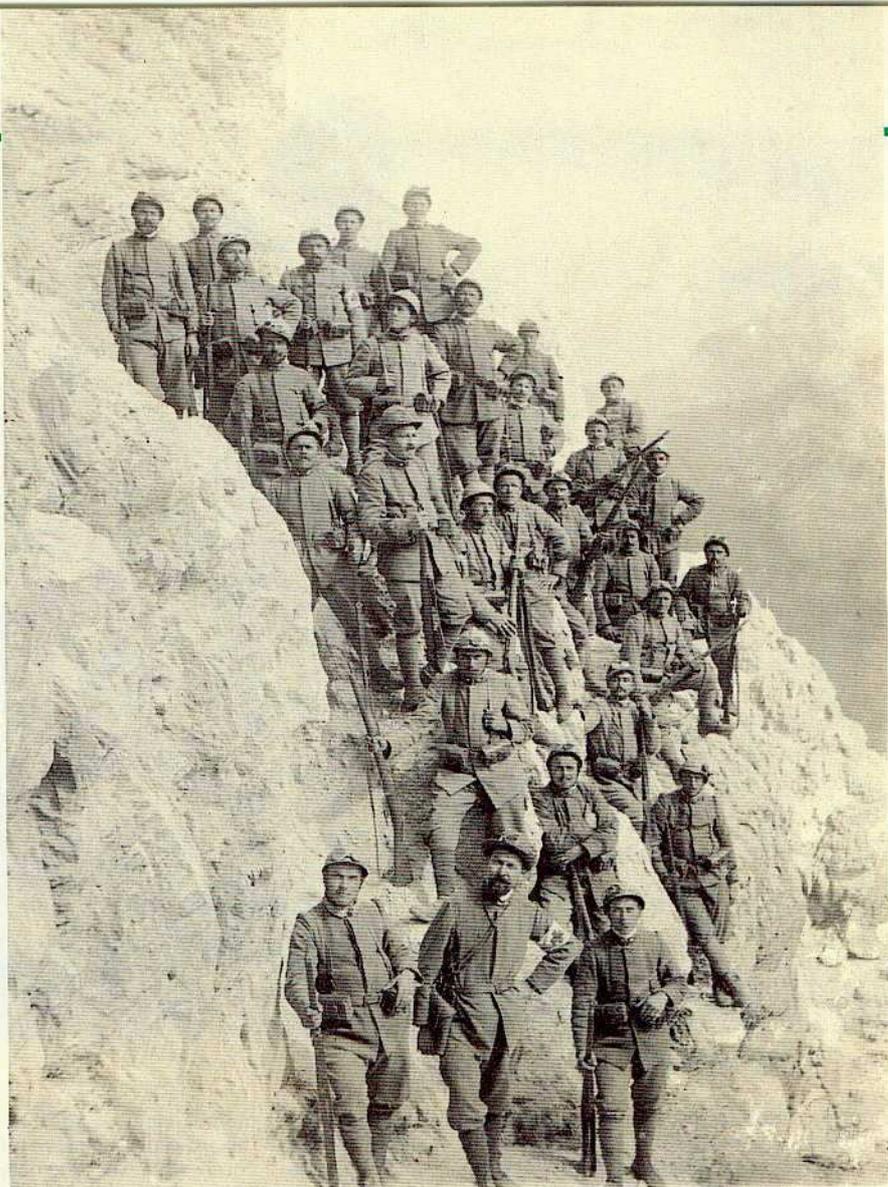
Nel 1926 passò al 5° reggimento alpini e, con il grado di maggiore, prese il comando del battaglione «Tirano». Da quel momento ebbe inizio un intenso periodo di attività sci-alpinistica militare che lo porterà a dirigere, alcuni anni dopo (1928), un'efficiente «Scuola di Specializzazione Alpina» alla capanna Marinelli nel gruppo del Bernina. Nel febbraio dell'anno dopo, insieme con i suoi alpini Cesare Sertorelli, Giovanbattista Alberti e Giuseppe Confortola, effettuò una difficile ascensione invernale sul Bernina.

Nel 1930 l'Ispettorato delle Truppe Alpine gli conferì il diploma di «alpinista militare» e quelli d'istruttore di sci e di arrampicata su roccia. In quell'anno venne trasferito al 7° reggimento, dove ebbe il comando del battaglione «Feltre». Da qualche anno era sposato; nel 1928 gli era nato il primogenito Giulio e nel 1931 Manlio.

Nel dicembre del 1933, nominato tenente colonnello, diede vita — insieme al capitano Felice Boffa Ballaran e ai tenenti Inaudi e Paci — alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo ad Aosta, assumendone ufficialmente il comando il 5 gennaio 1934. Attorno alla nuova istituzione egli seppe raccogliere i migliori elementi dell'alpinismo italiano, creando dal nulla una vera e propria «università delle truppe alpine» che diede subito buoni frutti. Ricorda il Faldella: «La Scuola sotto la guida di quel meraviglioso, indimenticabile comandante che fu il tenente colonnello Masini, affermò la sua netta configurazione di centro di diffusione di quell'alpinismo italiano, agguerrito ed eroico, capace di superare difficoltà anche estreme, auspicato dal generale Bes nella sua prolusione del 9 gennaio 1934».

È certamente questo il periodo più proficuo e sereno di tutta la sua carriera militare: le nuvole di tempesta si stanno però addensando all'orizzonte! Il suo costante atteggiamento di critica e di opposizione al fascismo lo espongono a pesanti ritorsioni, che gli renderanno la vita sempre più difficile.

Nel 1937, all'esame per l'avanzamento al grado superiore, la Commissione ministeriale gli pose un'insolita ed assurda domanda. A lui, specialista delle truppe da montagna, chiesero: «Come difenderebbe il porto di Gaeta da uno sbarco nemico?». Era più che evidente che volevano metterlo in difficoltà a tutti i costi, provocando la sua reazione. E questa non tardò a venire:



Uno dei plotoni (il 4°) della 229ª compagnia del «Val Chisone», comandata da Masini, sulla Cengia Martini (1916)



Masini, maggiore comandante del battaglione «Feltre» (1930)

Masini — stupito ed offeso — non cercò nemmeno di rispondere alla domanda trabocchetto, ma se ne andò sbattendo la porta, senza attendere l'esito del colloquio. Di conseguenza venne severamente punito per insubordinazione e indisciplina e mandato a marciare in un ufficio del Corpo d'Armata di Firenze, con un incarico per lui assolutamente umiliante: coordinatore delle attività premilitari dei Giovani Fascisti! In quel periodo i familiari lo ricordano perennemente arrabbiato e intrattabile: raramente arrivava in ufficio e men che mai alle esercitazioni pratiche al Campo di Marte. Preferiva salire sull'Abetone per sciare o per compiere lunghe escursioni, che lo ripagavano in parte delle amarezze della vita.

Nel 1938 venne inaspettatamente promosso al grado di colonnello e inviato a Saluzzo per assumere il comando del 4° settore di copertura «Varaita Po» della Guardia alla Frontiera. Non era un incarico che potesse soddisfarlo, in quanto era stato allontanato dalle truppe alpine e relegato ai servizi di sorveglianza territoriale, ma si adattò abbastanza bene alla nuova situazione. Nel 1941 venne spostato nella zona di Tolmino dove gli venne affidato il comando del 21° settore di copertu-

ra, sempre della Guardia alla Frontiera. Qui ritrovò i vecchi amici sloveni e riprese i contatti con gli elementi più accesamente antifascisti.

Nel frattempo si erano costituiti tre reggimenti alpini di marcia (il 102°, il 103° ed il 104°) per fornire complementi alle divisioni alpine inviate in Russia. All'inizio del 1943, venuta a cessare l'esigenza AR-MIR, i tre reggimenti, costituiti quasi essenzialmente da reclute della classe 1923, furono inviati nella regione dell'Isonzo e in Slovenia per svolgere azioni di antiguerriglia e raggruppati nella III brigata alpina di marcia il cui comando fu assunto da Masini, da poco nominato colonnello brigadiere. È probabile che questo incarico — a causa della sua dichiarata avversione per le avventure militari del fascismo — non gli piacesse affatto e che perciò non si applicasse con grande impegno nella lotta contro i partigiani sloveni. Precise accuse in tal senso gli sono state rivolte da più parti, in base anche alla documentazione conservata negli archivi jugoslavi. In particolare nel rapporto di una informatrice slovena di nome Katra si legge: «Il generale di Tolmino, Masini, ha consigliato ai partigiani di ritirarsi in alto sui monti, in caso di offensiva, e di starsene quieti, non gli succederà nulla». Inoltre da ricerche dello storico italo-jugoslavo Giacomo Scotti risulta che il Masini ebbe contatti con il massimo responsabile del movimento popolare di liberazione per la zona di Tolmino, il segretario del Comitato circondariale del Partito comunista sloveno Ferdo Kravanja. Non sarà inutile ricordare che, analogamente qualche tempo dopo, i



Masini (a sinistra), promosso colonnello, nel novembre 1940 nel Vallone dei Due (fronte occidentale)

comandanti dei reparti tedeschi in Italia stabilirono dei veri e propri «modus vivendi» con i capi partigiani italiani.

La brigata fu impegnata in una lotta snervante, faticosa, che richiedeva continua vigilanza, in un ambiente ostile, nel quale incombeva da ogni parte la sorpresa. Nell'agosto del 1943 venne sciolta per fornire complementi alle divisioni: in pochi mesi di guerriglia aveva avuto una sessantina di morti e un centinaio di feriti.

L'8 settembre, il generale Masini (che si trovava a Udine a disposizione del Corpo d'Armata) riuscì a sfuggire fortunatamente alla cattura da parte dei tedeschi, e a rifugiarsi — insieme con altri militari sbandati — nei boschi di Caporetto.

Qualche mese dopo, tramite un suo

giovane ufficiale subalterno — che ben conosceva i suoi sentimenti antifascisti — Gastone Franchetti di Castelnuovo Garfagnana, entrò in contatto con i delegati di alcune formazioni partigiane che stavano per far vita all'organizzazione delle «Fiamme Verdi». Egli ne assunse il comando, avendo come principali collaboratori numerosi ufficiali degli alpini, tra cui ricordiamo i colonnelli Carlo Basile e Felice Boffa Ballaran, suoi amici di vecchia data, e il capitano Romolo Ragnoli, responsabile per la Valcamonica.

(1) cfr. Giacomo Scotti, «I disertori» - Mursia Milano pag. 64

(2) ibidem - pag. 65



Il generale Masini al comando del 21° Settore di copertura della Guardia alla Frontiera a Tolmino, attorniato dai suoi ufficiali (1942)

In breve tempo, egli seppe trasformare questi piccoli gruppi di sbandati ed idealisti in un solido ed efficiente «raggruppamento» militare di circa 7000 uomini operanti nelle valli bresciane e bergamasche, in alto Lario, in Brianza e in Val d'Ossola. Sin dall'inizio queste formazioni furono rigorosamente autonome (dai partiti) e chiaramente ispirate al modello alpino, come espressamente indicato negli articoli 1 e 2 del loro statuto: «Continuano la gloriosa tradizione dei battaglioni alpini, che non hanno conosciuto sconfitta» e «fanno parte come unità guerrigliere dell'Esercito italiano di liberazione a tutti gli effetti».

Al termine della guerra venne nominato Commissario straordinario per il Club Alpino Italiano, avendo al suo fianco come segretario e poi direttore l'instancabile Boffa. Riorganizzò le strutture associative e diede inizio all'opera di ricostruzione dei rifugi distrutti dagli eventi bellici. Nel 1947 venne eletto alla carica di Presidente nazionale del C.A.I. con voto unanime di tutti i delegati.

Aderì, in quegli anni, al Partito Socialista Italiano, rimanendo però sempre al di fuori delle varie correnti e dei relativi giochi di potere. Nel 1953 gli fu offerta la candidatura alla Camera per la circoscrizione elettorale Bergamo-Brescia, dove risultò eletto con oltre 12.000 preferenze.

Morì a Bergamo il 15 marzo 1959, mantenendosi fedele sino all'ultimo ai suoi ideali di libertà e giustizia sociale, come li aveva esposti in un suo messaggio che può essere definito un vero e proprio testamento spirituale: «Un patriota dev'essere animato da una fede salda e pura nei suoi principi, nell'azione deve andare diritto allo scopo e deve sapersi ritirare quando la sua opera non ha più ragione di essere. Deve guardarsi dalle ambizioni che si attaccano sempre alle anime piccole. Se ha dei meriti, se ha compiuto qualcosa di



Foto del generale Masini indossante una approssimativa divisa da sottufficiale della Guardia di Finanza, scattata nel 1944 per la preparazione di un falso documento d'identità

buono, il patriota deve essere pago della sua soddisfazione interiore, anche se altri non gli avrà voluto dare il riconoscimento che merita. Un patriota deve sapere, come una spada, aprire nei momenti difficili la strada dell'umanità, della sua patria, ma nulla deve sperare e chiedere per sé. Questi sono gli uomini che un popolo dovrà cercare per il domani, se appena troverà in essi, oltre alla capacità della battaglia, anche quella della pace».



Una delle ultime foto del gen. Masini, nella sua veste di presidente del Club Alpino Italiano, all'inaugurazione di un cippo in montagna (1946)

### Scolari calabresi a Cossiga: «Vogliamo gli alpini»

Al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, è arrivata questa deliziosa letterina. Prontamente, il Capo dello Stato l'ha trasmessa all'ANA e noi siamo lieti di pubblicarla.

Signor Presidente, abbiamo visto la festa degli alpini a Pescara; vorremmo che qualche volta venissero in Calabria in una delle nostre città capoluogo.

Naturalmente noi preferiremmo Cosenza per vederli da vicino.

Gli alpini portano lo spirito di una Italia che noi non conosciamo; sono bravi, simpatici, forti, schietti, cordiali, generosi; parlano di Patria e di solidarietà nazionale: valori bellissimi.

Noi del Sud abbiamo un disperato bisogno di valori, non di miliardi. Ci appelliamo a Voi perché Vi adoperiate per farli venire. Grazie.

La classe III B  
delle scuole elementari  
di Oriolo Calabro (Cosenza)

### Si incontrano i «montagnini» del 3° «Julia»

Organizzato dal comando della brigata «Julia», sabato 7/10 e domenica 8/10 a Udine, presso la caserma «Piave», sede del gruppo «Conegliano», si terrà il raduno dei reduci dei fronti greco/albanese e russo e dei familiari dei Caduti e Dispersi, con il seguente programma:

Sabato 7: ore 17 arrivo dei partecipanti dalle province lontane, ore 18,30 rancio in caserma. Alla sera manifestazioni varie e pernottamento fuori caserma.

Domenica 8: ore 9-10 afflusso in caserma dei reduci, ore 10,30 Messa, ore 11 discorsi celebrativi e di saluto - discorso ufficiale di Giulio Bedeschi, ore 11,20 fanfara della «Julia», ore 12,15 rancio.

### Un pullmino per gli handicappati in Friuli

La sezione ANA Francia sta raccogliendo fondi per donare un pullmino attrezzato per il trasporto di handicappati a una comunità in Friuli. Le offerte possono essere inviate a mezzo vaglia o assegno all'Associazione Nazionale Alpini - Sezione Francia - 4, Bld. de Strasbourg - 75010 Paris oppure a mezzo bonifico bancario a favore del c/c n° 29.512-04 intestato all'Associazione presso la Banque Transatlantique - 17, Bld. Hausmann - 75428 Paris Cedex 09 con l'indicazione «pro pullmino».

Per ordini telefonici  
0423-563668

# Red Rock.

Esperienza, qualità, durata, confort.

Tutto questo direttamente a casa Vostra, senza intermediari.

**SODDISFATTI  
O RIMBORSATI**  
RICHIEDETE IL CATALOGO GRATUITO



041

013



966

Scarpa multi-time comodissima con tomaia in pelle di prima qualità, flessibile e morbida nei punti di movimento, estremamente fasciante. Forma che si adatta a tutte le calzate. Suola flessibile in pura gomma, cucitura Blakee, allacciatura rapida. Misure: 36 - 47 — Colori: Grigioverde - testa di moro

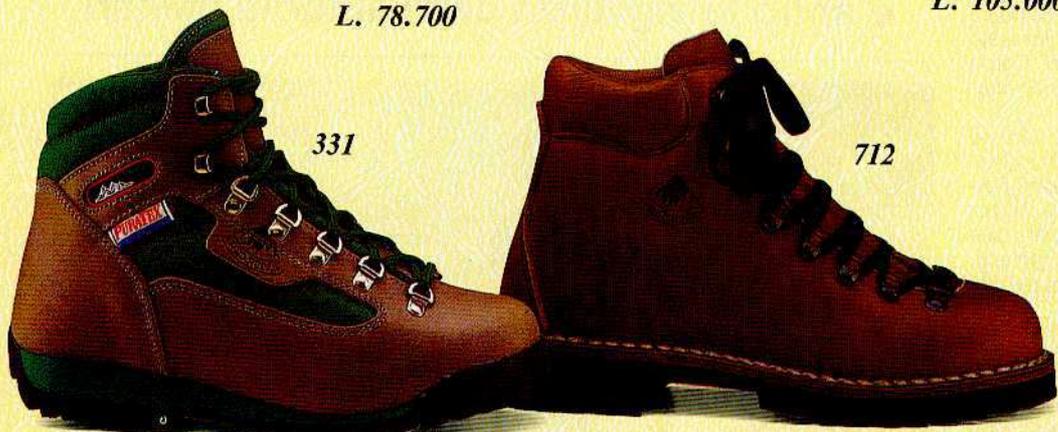
L. 78.700

Stivale con tomaia in pelle rinforzata e fodera interna antibatterica in PURATEX per permettere traspirazione e protezione dall'umidità. Suola in gomma con disegno antiscivolo. Sottopiede con lamina in nylon indeformabile. Misure: 36 - 47 — Colori: Verde oliva - testa di moro

L. 105.000

Calzottoni estremamente caldi, morbidi e resistenti. Misure: dal 37 al 39 - dal 40 al 42 - dal 43 al 45 - dal 46 al 48

L. 9.800



331

712

Scarpa da trekking, tomaia in Cordura, antibatterica, rinforzi in cuoio trattato, fodera interna in PURATEX per permettere la traspirazione e impermeabilità. Collarino e lingua imbottiti, suola da montagna, sottopiede con lamina indeformabile. Misure: 36 - 47 — Colori: Verde - rosso

L. 92.000

Modello multi-time. Tomaia in unico pezzo in pelle anfibia idrorepellente, foderata in pelle. Suola VIBRAM, con cuciture "good-year", che permette ottima presa garantendo al tempo stesso un minore affaticamento. Realizzato con materiali di notevole durata e qualità. Misure: 36 - 47 — Colori: Testa di moro - cuoio

L. 86.000



Suole di qualità superiore.

Cuciture accurate.

Come ordinare.

Prima di tutto controllate bene il vostro numero di piede. Le calzate delle nostre scarpe sono piuttosto comode, ed arrivano fino alla misura 47! Con le scarpe Red Rock viene spedito un paio di plantari "Fussbett", anatomici, antisudore, foderati in cambrella.

Utilizzate il buono d'ordine, compilatelo in tutte le sue parti scrivendo chiaramente in stampatello, ritagliatelo, inseritelo in una busta e speditelo a:

Red Rock S.r.l. - Via Erega, 43 - 31030 Castelvecc (TV) - Non spedite denaro. Il pagamento avverrà al ricevimento della merce, tramite contrassegno, oppure inviando assegno circolare intestato a Red Rock.

**Soddisfatti o rimborsati!**

Le nostre calzature sono garantite di ottima qualità. Ci impegnamo comunque fin d'ora ad accettare di ritorno le calzature che per qualsiasi motivo non vi abbiano soddisfatto, purchè respicite (nelle stesse condizioni da voi ricevute), entro 7 giorni dalla consegna. Verranno sostituite oppure, a richiesta, restituito il denaro pagato alla consegna.

Red Rock S.r.l. - via Erega, 43  
31030 Castelvecc (TV)



Prezzi comprensivi di IVA

Fodera in Puratex: protegge i Vs. piedi da freddo e umidità. Traspirante ed impermeabile.



Scriva qui il Suo indirizzo completo AL10

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_ VIA \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
 LOCALITÀ \_\_\_\_\_  
 PROVINCIA \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_ TELEFONO \_\_\_\_\_

CODICE	COLORE	MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE
				L.	L.
				L.	L.
				L.	L.
				L.	L.

**BUONO D'ORDINE**

pagherò in contanti alla consegna  
 pago subito anticipatamente con allegato assegno bancario intestato a RED ROCK

Contributo spese PPTT L. 2.900  
 Diritto per Contrassegno L. 1.900  
**TOTALE DELL'ORDINE** L. \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

# Rifondiamo e arricchiamo il museo alpino di Trento

Il Museo che sorge a Trento ha lo scopo di ricordare agli italiani di oggi e alle future generazioni l'altissimo tributo di sacrifici e di eroismi dato in ogni tempo dalle truppe alpine alla Patria. L'idea di costruire un complesso in onore del Corpo degli alpini fu della «Legione Trentina» (l'Associazione dei volontari trentini, nata nel maggio 1848, che con le sue 11 medaglie d'oro, 96 d'argento e 76 di bronzo ottenute nella 1ª guerra mondiale diede un grosso contributo al raggiungimento dell'unità nazionale).

La proposta, formulata in occasione della 19ª Adunata nazionale di Trento (aprile 1938), venne accolta dal governo che, con la legge n. 1497 del 5 dicembre 1941, autorizzò la costruzione di un monumento da denominarsi «Acropoli alpina».

Con la medesima legge venne istituito un ente chiamato «Fondazione Acropoli alpina» avente per fine la raccolta e la conservazione della documentazione storica, biografica e iconografica concernente gli alpini e le loro gloriose imprese di guerra, nonché la manutenzione e la custodia del complesso monumentale. Il generale Gabriele Nasci, comandante del Corpo d'Armata alpino in Russia, fu il primo presidente della Fondazione.

L'opera fu eretta sul Doss di Trento (chiamato anche Col della Verruca), accanto al Mausoleo dedicato a Cesare Battisti). Il primo progetto prevedeva la costruzione di una mastodontica opera che ripeteva le linee del «castrum» romano. Una strada di accesso e un piazzale dovevano completare il monumento.

La strada iniziata l'8 gennaio 1940 con mano d'opera esclusivamente degli alpini in armi, venne ultimata nel 1947 dopo lunghi e difficili lavori (nel 1945 pesanti bombardamenti aerei anglo-americani danneggiarono seriamente la strada).

Sul piazzale dedicato all'ideatore del corpo degli alpini — generale Perrucchetti — nello stesso posto dove il 3 novembre 1918 i Volontari della Legione trentina avevano innalzato il tricolore, sorge il pilo portabandiera dell'Acropoli.

Le sfavorevoli vicende del secondo conflitto fecero abbandonare il grandioso progetto. Dopo la fine della guerra, a causa degli altissimi costi, la Fondazione fu costretta a rinunciare al progetto iniziale e a predisporre un progetto più austero e di minor impegno finanziario.

Nel 1953 il Consiglio comunale di Trento, nel corso di una seduta straordinaria, donò alla Fondazione la casermetta ex austriaca e il terreno circostante perché fosse trasformata nel primo nucleo del Museo degli alpini.

In attesa che il governo stanziasse i fondi, la Fondazione cercò i finanziamenti necessari per iniziare i lavori. Grazie all'interessamento della Regione Trentino Alto-Adige, al Comune di Trento, all'ANA e alla generosa città di Trento, la Fonda-

**Attualmente la nobile istituzione è sotto la vigilanza delle autorità militari**



All'entrata del Museo il famoso cannone 65/17 da montagna impiegato durante la 1ª guerra mondiale e il 75/13 che gli subentrò dopo la fine della guerra

zione riuscì a reperire i fondi per realizzare la prima parte del progetto.

Da sottolineare il grande impegno profuso dal gen. Giuseppe Adami, già Comandante del 5º Alpini in Russia, che dedicò molti anni della sua vita e tante energie fisiche e morali per la realizzazione del Museo.

Il 24 maggio 1956 fu posta la prima pietra del Museo; il 15 marzo 1958, in occasione della 31ª Adunata nazionale a Trento e in coincidenza con il 40º Anniversario della fine della 1ª guerra mondiale,

ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del Museo-Sacrario.

L'opera, che sorge poco più in basso della sommità della Verruca su cui vi sono i resti di una basilica paleocristiana, è dell'alpino architetto Serafini di Milano. Intorno al Museo, lungo il muro di cinta, è eretta una successione di cippi, in blocchi di roccia provenienti dalle zone di reclutamento dei singoli reggimenti alpini e di artiglieria. Sui blocchi di roccia sono scolpiti i motti dei reggimenti: 10 degli alpini e 6 dell'artiglieria. Su altri blocchi sono incisi i

## “ENTE INUTILE”



L'interno del Museo. In fondo, in alto, lo splendido pannello raffigurante «La morte del capitano» del col. Paolo Caccia Dominioni

nomi dei 5 battaglioni misti del genio delle divisioni alpine esistenti nella 2ª guerra mondiale («Taurinense», «Tridentina», «Julia», «Cuneense» e «Pusteria») e dei reparti autonomi speciali che combatterono durante la 1ª guerra mondiale e nella campagna d'Africa del 1936.

L'interno è costituito da una cripta e otto nicchie. Nella cripta è ricavato il Sacario delle medaglie d'oro delle truppe alpine dal 1896 al 1945. Nelle nicchie sono esposti documenti e oggetti significativi sulle attività delle truppe alpine in guerra e in pace.

Particolarmente preziosa per il completamento del sacario fu la collaborazione dell'ingegnere e architetto colonnello Paolo Caccia Dominioni, combattente del-

la 1ª e 2ª guerra mondiale, artefice di una serie di affreschi di alto livello artistico, raffiguranti le gesta di guerra delle «Penne nere».

L'archivio si trova all'inizio della strada, alla base del colle, sotto il complesso che regge le 5 aquile che simboleggiano le 5 divisioni alpine (opera dello scultore Silvio Zaniboni). All'interno dell'archivio sono annesse la segreteria e la biblioteca.

In attesa della definizione legislativa che conferisca la giusta personalità giuridica al nuovo ente (già Fondazione Acropoli Alpina soppressa come «ente inutile» con decreto P.R. n. 275 del 1 aprile 1978) attualmente l'intero complesso è sottoposto alla vigilanza del ministero della Difesa — Comando Regione Militare Nord-Est di

Padova.

La presidenza del Museo sarà vivamente grata e riconoscente verso coloro che, al fine di concorrere all'arricchimento del Museo stesso, doneranno o depositeranno documenti, pubblicazioni o cimeli storici di guerra e tutto quanto può testimoniare la vita del Corpo degli alpini. In tale modo le giovani generazioni avranno la possibilità di seguire la storia delle truppe alpine, evitando nel contempo che testimonianze di alto valore morale vadano disperse. Tutti coloro che desiderassero concorrere a questa nobile iniziativa sono pregati di inviare il materiale documentario al «Museo Storico Nazionale degli Alpini» Trento - Casella Postale 33 - telefono 0461/35148.



Materiali ed equipaggiamenti delle truppe alpine



Documenti fotografici inerenti le imprese degli alpini

# *Pedalando pedalando fino al famoso capo delle tempeste*



La strada pan-americana, che attraversa tutta la Terra del Fuoco, estremo lembo dell'Argentina proteso verso l'Antartide

Tre soci della sezione ANA di Milano — Ambrogio Rampini, 52 anni, di Arluno (che già nel 1986 raggiunse Lhasa, nel Tibet, provenendo da Katmandu, su «mountain bike»), Elco Volpi di Cislano, 40 anni, ciclamatore che partecipò con Rampini a spedizioni ciclistiche in India e Nepal, Gianni Marini, 41 anni, cineoperatore, hanno recentemente compiuto un interessante raid in Patagonia e Terra del Fuoco con l'intento di raggiungere il famoso Capo Horn, ossia l'estrema punta meridionale del continente americano, dove si incontrano due oceani, il Pacifico e l'Atlantico.

Il raid in bicicletta (circa 750 km, di cui 85 su asfalto e 665 su strade sterrate e sentieri) si è svolto con partenza dall'Italia il 26 gennaio 1989 (cioè, nell'emisfero australe, in piena stagione estiva). E questa è la narrazione di Ambrogio Rampini.

Patagonia, Terra del Fuoco, Capo Horn, nomi magici dell'avventura. Luoghi sperduti, infiniti, ai confini del mondo. Ed allora cosa poteva esserci di più bello per un patito dell'avventura e della bicicletta che andare laggiù a percorrerne le strade ed i sentieri, alla scoperta di nuove sensazioni, a provare l'emozione dei pionieri che per primi fecero conoscere al mondo queste terre desolate?

Il 1989 mi ha dato la possibilità di andare laggiù, con altri due amici, alla scoperta di questo mondo ancora agli albori della tecnologia e dove già dal nome delle località ha il sapore del Far West: Nuova Esperanza, Rio Grande, Nueva Argentina. E subito, alla prima sera, un impatto da frontiera, in una locanda di legno, nei pressi dello Stretto di Magellano, a Punta Delgada: cena di teste di agnello lesse e per giaciglio il tavolato del pavimento.

## di Ambrogio Rampini

La Terra del Fuoco si dimostra, già sin dalle prime pedalate, una terra desolata, con pochi dislivelli, arida, con secchi ciuffi d'erba e sterpaglia, rettilinei a non finire su un fondo stradale costruito in rilevato e caricato di sassi taglienti; terre recintate con paletti e filo spinato, dove qualche rara pecora cerca di carpire l'alimento. Su tutto domina il vento, che soffia sempre impedendo persino la crescita agli alberi e quando, stentamente, questi riescono a crescere, li piega al suo volere come in un perenne inchino verso «Sua Maestà il Vento di Patagonia».

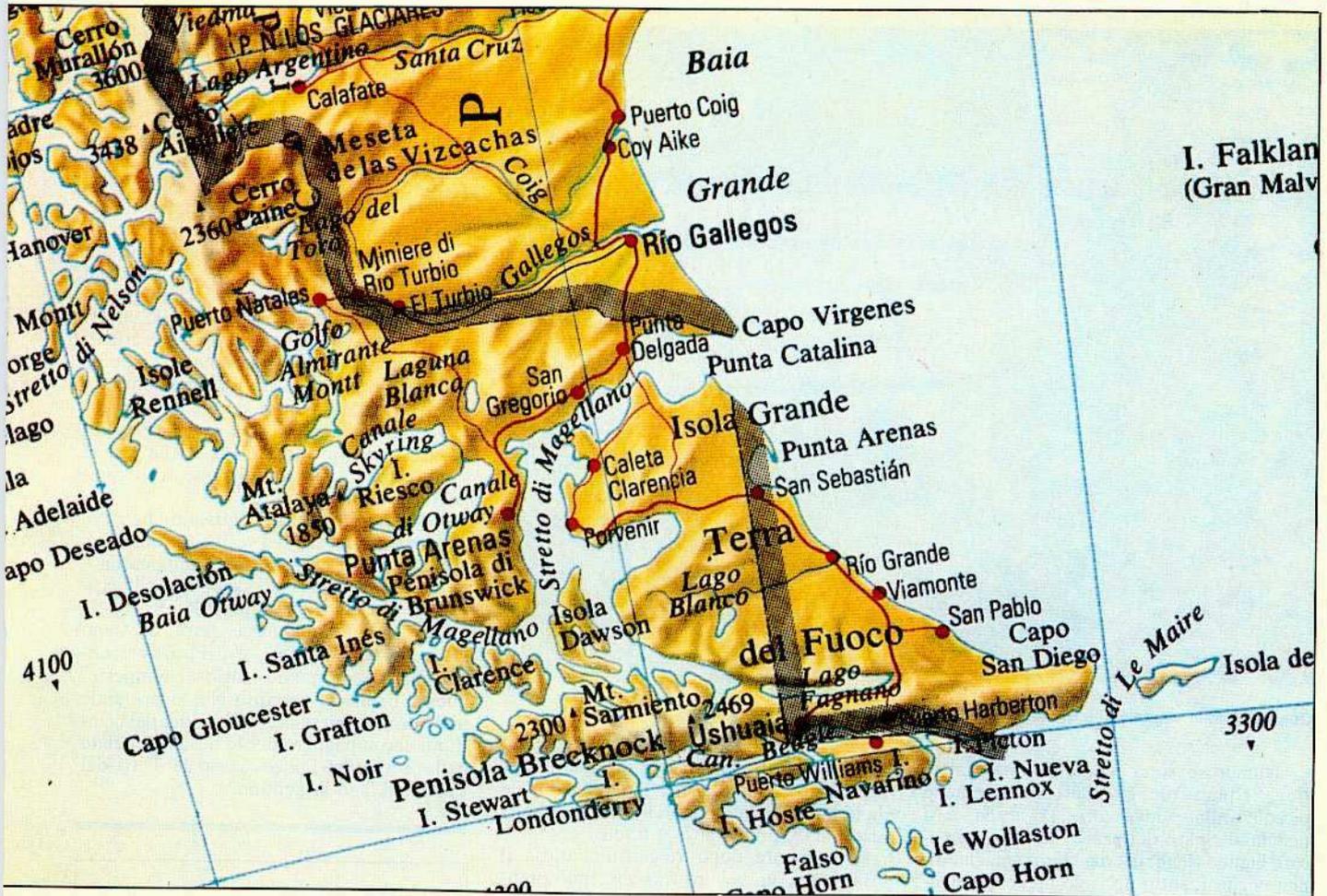
Le soste sono tremende. Sulla strada battuta dal vento non vi è una roccia, una protezione qualsiasi o qualche avvallamento in cui ripararsi; è preferibile pedalare

anche piano, 10-12 km all'ora, ma andare avanti. Al termine del secondo giorno, dopo un centinaio di chilometri di sterrato, con sassi e buche e vento, un ospitale accampamento petrolifero ci accoglie negli alloggiamenti degli operai e ci fa dimenticare per brevi momenti il penoso pedalare.

E venne il terzo giorno per dimostrare che in questa terra di frontiera, eternamente contestata fra Cile ed Argentina, vi sono antenati italiani che possono aprire scuole per ospitare tre poveracci in cerca di alloggio per la notte.

San Sebastian d'Argentina è segnata sulla carta come una cittadina; nella realtà è un raggruppamento di baracche, in riva all'oceano Atlantico, con un albergo dell'Automobil club argentino, che ha solo quattro stanze, sempre occupate da tecnici petroliferi e da una stazione della polizia

# IN BICICLETTA NELLA TERRA DEL FUOCO



I tre audaci escursionisti all'imbarco sul traghetto che attraversa lo stretto di Magellano

di frontiera. È impossibile trovare alloggio, il vento alle 5 del pomeriggio urla la sua gioia di trovare il libero oceano e di scaricarsi fra le sue azzurre acque. Gli antenati italiani del tenente Pastorino, della «Guardia Civil de Frontiera», suggeriscono al giovane ufficiale di cercare in qualche cassetto le chiavi della scuola locale e di permetterci un riparo per la notte. Potenza degli antenati e dei globuli rossi arrivati in questa terra in cerca di fortuna o di sopravvivenza lontano dai fragori della prima o seconda guerra mondiale. Ma i ricordi di guerra li troviamo anche noi nel quarto giorno sulla strada lungo la costa che fronteggia le Isole Malvinas (Falkland per gli inglesi) con tratti di strada trasformati in piste per aerei, casematte, baraccamenti, filo spinato e tanti cartelli con la scritta «Les Malvinas son argentinas». Isole con pochi abitanti (2000) senza una pianta, con l'unica risorsa nell'allevamento delle pecore e della lavorazione della lana, con tanto vento e poste a 800 km dalle coste argentine e a 12.000 dall'Inghilterra.

E venne il quinto giorno e dalla città di Rio Grande, con le sue strade larghissime, i suoi ricchi negozi, i suoi lussuosi alberghi e le sue basse case, per dar meno superficie al perenne vento, si ritorna all'interno della terra fueghina, verso la regione dei laghi, verso le ultime propaggini delle Ande, e verso un ambiente più vario, più interessante dal punto di vista paesaggistico.



Questo cartello segnala che qui finisce la strada n. 3, la Pan-americana

Numerose sono le «estancias» (fattorie), c'è più verde, gli alberi crescono nelle piccole vallate dove corre la strada, e si pedala al riparo del vento. Vi sono numerose lagune (laghetti) dai colori smaglianti, meravigliosi, sotto un cielo pieno di nuvole che corrono verso l'Atlantico.

Il lago Fagnano dai contrastanti colori di smeraldo e cenere, ci appare dopo una salitella, è lungo 100 km, ma noi lo lasceremo molto prima, perché al sesto giorno, di domenica, varcheremo le montagne attraverso il Passo Garibaldi e sbucheremo nel Canale di Beagle, oltre il quale vi è l'isola di Navarino, la nostra ultima meta, e l'isola di Capo Horn. Il Passo Garibaldi, posto a 430 metri di altitudine, è così nominato in ricordo di Luis Garibaldi, un capo clan della zona che progettò la strada attraverso le montagne.

Ma la strada attraverso le montagne è faticosa e terribilmente trafficata. È domenica e sembra che tutte le auto della regione si siano date appuntamento su questa unica strada (la Nazionale n° 3) che attraversa la Terra del Fuoco per arrivare ad Ushuaia e da lì a La Pataia.

Sulla strada vi sono solo automobili e bus che sembrano fare a gara a chi solleva più polvere e sassi; bolidi che avanzano rollando in un turbine di polvere costringendoci a fermarci lungo i bordi della strada.

Gli ultimi 6 chilometri sono asfaltati e così si può gustare in santa pace la visione della Baia di Ushuaia, il Canale di Beagle e, di fronte a noi, l'isola di Navarino, ultima meta.

Il settimo giorno della Creazione, Dio riposò, ma non è così per noi, che dobbiamo reperire un mezzo che ci trasporti oltre il Canale di Beagle e ci permetta il

proseguimento del viaggio. Nell'attesa si pedala in tranquillità nel Parco Nazionale de la Pataia dove un cartello mi dice che la «Ruta n° 3 di km 3202» è finita.

Finalmente, dopo tre giorni di attesa, il «Baltazar», un veliero francese, può prendere il largo verso le isole antartiche cilene e ospitarci fino a Puerto Williams, sull'isola di Navarino, dove ritorneremo a pedalare fino all'ultimo villaggio del continente. Sono sei ore di una meravigliosa ed indimenticabile esperienza con una barca a vela sul Canale di Beagle fra le isole dei cormorani e dei leoni marini.

Giovedì 9 febbraio, si pedala sull'isola di Navarino verso il più meridionale insediamento civile del mondo: Puerto Eugenia, quattro case di legno e 23 abitanti dediti alla pastorizia. La strada si snoda lungo la costa dell'isola, fra meravigliose insenature, in cui uccelli acquatici sguazzano tranquilli e lanciano richiami. Non vi è altro rumore oltre a quelli della risacca e del vento che gioca fra alberi rinsecchiti.

Il percorso è piuttosto impegnativo, la strada invasa dall'erba per lo scarso passaggio costeggia in parte la costa, ma molto spesso scavalca i promontori con pendenze abbastanza rilevanti, tanto da costringerci a percorrerli a piedi, anche per il carico sistemato sulle biciclette.

Ma quando la vista e l'udito possono spaziare in tranquillità, l'animo si distende in un inno al creato e a questa natura d'incanto. Si sono percorsi nella giornata 57 chilometri senza incontrare nessuno ad eccezione dei pochi abitanti di Puerto Eugenia. Oltre non v'è che la foresta, con i suoi alberi abbattuti dal vento e rinsecchiti dal gelo, le lagune incontaminate, animali in libertà e qualche base militare cilena, raggiungibile solo per via mare, a custodia di

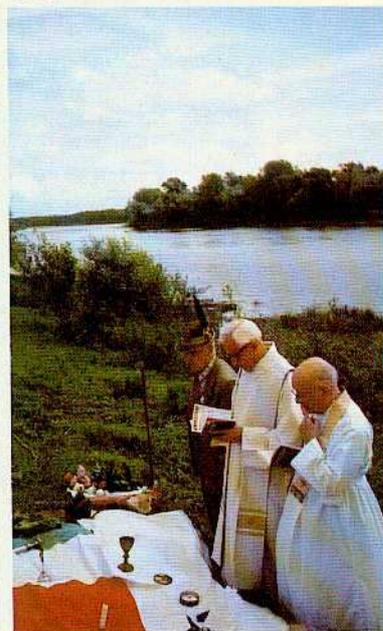
un territorio stupendo ma irrequieto per la scoperta del petrolio. Al di là dell'isola Navarino c'è l'isoletta con il mitico Capo Horn, tanto temuto dai naviganti quanto ambito dagli stessi per il suo fascino e per le sue leggende.

Da Punta Arenas, in Cile, mi viene in aiuto un missionario salesiano, padre Ghirardelli, originario di un paesino del Bergamasco e da oltre 50 anni in queste regioni desolate a predicare il Vangelo, ma anche ad aiutare questa gente a vivere più civilmente. Una telefonata del missionario, un colloquio ed ecco aprirsi la strada verso l'isola di Capo Horn. Essa è attualmente una base militare cilena; lo sbarco è impossibile per la costa rocciosa e tutta a scogliere e c'è un'unica caletta gelosamente vigilata dalla marina cilena. Non vogliono turisti e curiosi fra i piedi, anche perché tutta la zona è in contestazione di sovranità con i vicini argentini.

Un piccolo aereo da turismo che deve andare a prelevare dei tecnici in una base militare cilena è disposto ad imbarcarmi e permettermi il sorvolo dell'isola e l'occasione è più unica che rara.

La visione arcigna e tetra di Capo Horn, dove l'Atlantico e il Pacifico si incontrano scatenando furiose tempeste, questo baluardo roccioso che si protende nell'oceano, miraggio e paura dei naviganti, mi accompagnerà per le ultime pedalate nella Terra del Fuoco, verso le Torri del Paine e il lago Argentino.

## Sulle rive del Don



Alcuni reduci della «Cuneense» sono ritornati sulle rive del Don, per ricordare i tragici eventi di 47 anni or sono. Don Trappo, che appartenne alla «Divisione martire», e don Ruffino, che fu della «Torino», hanno concelebrato una messa.

# PER LEI 4 NOVITA' SUCCESSI marketgroup®



## Misurarsi la pressione è facilissimo con il nuovo e precisissimo MISURATORE DI PRESSIONE IMG

Come in ogni famiglia c'è un termometro, così ci deve essere il MISURATORE DI PRESSIONE

Diffuso in tutto il mondo questo strumento professionale **SEMPLICE E PRECISO**, si può usare facilmente da soli, senza l'aiuto di nessuno. Basta allacciare il bracciale con una sola mano, anche senza denudare il braccio e pompare. **Sul visore appaiono a chiari e grandi numeri la pressione massima, la minima e il numero delle pulsazioni.** Le indicazioni rimangono sul visore anche dopo l'esame per consentirle di rileggerle.

**È FACILE COME MISURARSI... LA FEBBRE**  
È comodo e maneggevole, sta sul palmo della mano e le permette un controllo costante della pressione, anche in viaggio.

Completo di istruzioni, per l'uso in italiano

### CARATTERISTICHE

- campo operativo: pressione 20-280 mm/Hg; pulsazioni 20-200/min • stetoscopio incorporato • robusto bracciale con chiusura in velcro
- custodia di protezione • speciale materiale antiurto • dimensioni: cm 13,5x6,5x3



Approvato dalla FDA, massimo ente americano a tutela della salute

60  
130 75

PER LEI SOLO  
99.800  
LIRE

0171  
681881

ORDINI URGENTI  
CON CONSEGNA  
ESPRESSO IN  
\* 24 ORE  
direttamente  
a casa sua

Parla, a comando, 5 lingue!

## IL TRADUTTORE MULTILINGUE

- italiano • francese • spagnolo
- inglese • tedesco

Per lei il futuro cittadino del mondo, il traduttore multilingue tascabile, facile e divertente da usare.

Il suo interprete personale L'Europa è ormai alle porte. Oggi è sempre più importante capire e farsi capire. **Conoscere perciò le lingue straniere è sempre più importante.** Ma chi può vantarsi di avere la perfetta padronanza di 4 o 5 lingue? Finalmente oggi è possibile, grazie al **TRADUTTORE SIMULTANEO TASCABILE**, il primo traduttore multilingue che le dà immediatamente l'esatta traduzione in INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO, TEDESCO della parola italiana che lei desidera.

È utile a tutti: per lei che lavora, che viaggia, che studia. È facilissimo da usare. Basta scrivere il vocabolo da tradurre, premere il tasto colorato corrispondente alla lingua che le serve, istantaneamente, sul visore apparirà la traduzione.

**CARATTERISTICHE:** 7.000 vocaboli di memoria, 1.400 per ognuna delle cinque lingue • funzione



con N. 4 pile formato AAA, 1,5 volt con bassissimo consumo di pile e lunghissima durata • spegnimento automatico dopo 1 minuto dall'ultimo utilizzo • Facilissimo da usare, completo di istruzioni • pratico, tascabile • dotato di comodo coperchio • dimensioni contenutissime: solo cm 17x6,4x1,4 • comodo display con chiari caratteri • completamente versatile, ogni combinazione di traduzione è possibile, dall'italiano all'inglese, dal francese allo spagnolo, ecc. • Così compatto da poter essere sempre con lei, in qualunque occasione



PER LEI SOLO  
119.000  
LIRE

## FOTOGRAFARE: CHE PASSIONE! CON PROFESSIONAL

Con una macchina così, lei deve solo scegliere il soggetto... la tecnica farà il resto!

### KIT FOTOGRAFICO SUPERCOMPLETO

macchina + cavalletto + flash per fotografare come un vero professionista

Preselezione automatica!

È così facile da usare che la perfezione dei risultati è garantita. Professional le offre la preselezione automatica che controlla tutto e le evita errori di messa a fuoco e di esposizione. **Ogni fotografia è un successo** ovunque sia stata scattata. Anche di sera, grazie al **flash sincronizzato elettronicamente.**

**CARATTERISTICHE:** Kit per fotografia, composto da • 1 macchina fotografica in materiale antiurto con custodia • 1 flash • 1 cavalletto • cinghia per il trasporto.

**CARATTERISTICHE macchina fotografica:**  
• In materiale ABS antiurto • Obiettivo 50 mm con lenti ottiche speciali, scelta fra quattro diaframmi • Mirino galleiano ultraluminoso • Pellicola 24x36 (mis. standard) • contafotogrammi • Attacchi regolabili per la cinghia in dotazione • dispositivo contro le doppie esposizioni • dimensioni cm 12x8x7.



### Caratteristiche cavalletto:

- Tipo professionale, è in alluminio regolabile in 5 posizioni, a 5 diverse altezze
  - Maniglia di guida per il posizionamento desiderato della macchina
  - Di facile trasporto (cavalletto chiuso dim.: 36 cm).
- CARATTERISTICHE del flash:**  
• Sincronizzato elettronicamente  
• funzionante con 2 pile da 1,5 V fornite

PER LEI SOLO  
79.500  
LIRE

## KIT COMPOSTO DA 1 TANICA DI SICUREZZA PER BENZINA E CONTENITORE PER UTENSILI

### SUPER TANICA 60 PEZZI

l'indispensabile soluzione "fal da te" al servizio di tutti!

Quante volte si è aggrediti dai quei problemi antipatici della vita quotidiana: la macchina che non va, la vite che non tiene, il martello che non si trova?

Automobilisti, appassionati del fai da te, apprendisti riparatori, oggi c'è la soluzione definitiva che vi renderà felici. Con la **super tanica 60 pezzi**, tutto è a portata di mano, subito, per risolvere in un attimo qualsiasi problema meccanico o elettronico. Perché "Super Tanica" è stata studiata appositamente per rispondere alle esigenze di tutti: oltre a essere una comodissima tanica per la benzina, contiene anche i 60 pezzi più utili alla vita di tutti i giorni. Tutti gli utensili sono così ben ordinati e non più sparsi in posti introvabili, pronti per un uso immediato.

Pratica da portare con la sua comoda maniglia, di piccolo ingombro, ha un design moderno per soddisfare anche i più esigenti.

- La tanica è in lamiera rinforzata antiurto con 2 comodi ripiani per alutarla ovunque.
- **Totamente ermetica** per contenere qualsiasi liquido è composta da: - 1 tanica di sicurezza per benzina di litri 5,7 - 1 bocchettone flessibile - 1 contenitore porta utensili - 1 ollatore - 1 portalamпада 12V, adattabile sull'accendisigari della macchina - 1 martello - 1 spazzola per candele - 1 pinza universale - 1 cacciavite con manico Isolante Phillips - 1 cac-



PER LEI SOLO  
99.800  
LIRE

cacciavite con manico di legno - 1 cacciavite a bussola - 1 cacciavite a taglio - 1 rotolo di nastro adesivo - 1 chiave per candele - 5 chiavi combinate 10, 12, 13, 14, 15 mm - 1 prolunga per bussola - 1 riduttore per bussola - 14 bussole: 4, 4,5, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 19 - 1 chiave cricchetti - 1 anello in plastica per chiave a cricchetto - 1 pulivettore combinato. Gli utensili sono tutti in acciaio di qualità ineccepibile. Dimensioni: cm 31x21x21

\* Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.

## PER LEI GRATIS L'OROLOGIO

È un classico e prezioso orologio con cassa metallica. Dotato di una elegante catena, conferirà un tocco di classe al suo abbigliamento. Ha cifre grandi e ben leggibili, lancetta dei secondi e doppia numerazione, classico movimento meccanico (diametro orologio cm. 4, lunghezza catena cm 34).



### GARANZIA

Ordini con fiducia. Questi articoli sono accompagnati dal certificato

**GARANZIA TOTALE SODDISFATTI O RIMBORSATI**

che le darà diritto a provarli per 10 giorni. Se non sarà completamente soddisfatta, potrà restituirla e le verranno sostituiti o totalmente rimborsati.

È un'offerta

**marketgroup®**

Viale Angeli 11 - Cuneo

Grandi novità mondiali direttamente a casa sua, senza intermediari, con le più serie garanzie di qualità e soddisfazione a prezzi imbattibili.  
cc.ii.aa. N. 123607 r.e.c. 25303

## marketgroup® LE PORTA A CASA IL MEGLIO DAL MONDO

**Sì,**

- desidero i seguenti prodotti:
- N. .... MISURATORE DI PRESSIONE IMG
  - N. .... KIT SUPERCOMPLETO PROFESSIONAL
  - N. .... SUPER TANICA 60 PEZZI
  - N. .... TRADUTTORE MULTILINGUE

Pagherò al ricevimento l'importo corrispondente più le spese di spedizione. Modalità di spedizione:

- Desidero la consegna espresso\* direttamente a casa mia. Pagherò l'importo dovuto più L. 12.000 di spese di spedizione.
- \* La consegna espresso è di 24 ore nel capoluoghi di provincia, di 36/48 ore nelle altre località e di 72 ore nelle isole (solo quelle maggiori).
- Desidero la consegna tramite pacco postale. In questo caso pagherò l'importo dovuto più L. 4.900 di spese di spedizione.

Se non sarò completamente soddisfatta potrò restituire quanto ordinato entro 10 giorni e sarò completamente rimborsata. Riceverò anche, con ogni prodotto ordinato, completamente GRATIS L'OROLOGIO DA TASCA. SCRIVERE IN STAMPATELLO PER FAVORE

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_  
Anno di nascita \_\_\_\_\_

Tutti gli ordini superiori alle 200.000 lire verranno inviati automaticamente per corriere senza spese aggiuntive oltre le 4.900 lire. Tagliando da compilare e spedire in busta chiusa a:

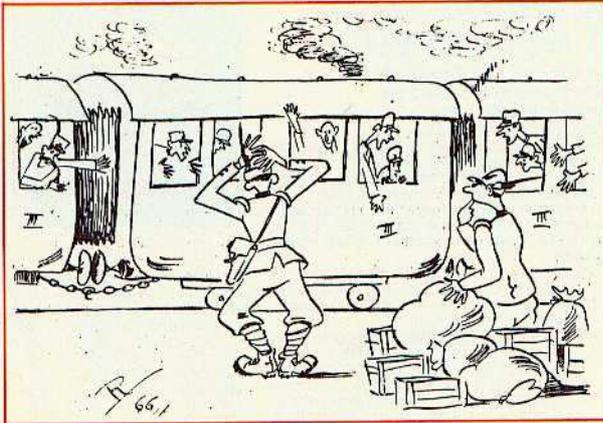
**IMG marketgroup® - Casella Postale 10090 - 20100 Milano**  
Salvo accettazione della casa - Offerta valida solo per l'Italia.

88-AL 10

TUTTI I PRODOTTI SONO COMPLETI DI CHIARE ISTRUZIONI DI USO IN ITALIANO

# Piccolo dizionario della nostra naja

Ad uso dei profani e di tutti gli alpini che hanno prestato servizio nei battaglie



La va a pochi!

**andare**, «la va a pochi».. (sottinteso giorni) gridava felice l'alpino con in mano lo scontrino verde per il treno, ma non ancora in possesso del foglio di «due più due»; «la va a tre... la va a quindici... la va a saltini... a strapponi... a salti di vecchia... la va a tre cafferi l'alba», per indicare che avrebbe dovuto ancora bere tre caffè dopo la sveglia prima di salire sul treno che lo riportava «a baita»... (a casa).

**armadio**, per i vecchi alpini era lo *zaino affardellato*, contenente tutto ciò che era necessario portare al seguito: nelle brevi esercitazioni, invece, ci si caricava sulle spalle lo *zaino tattico*, detto anche *francobollo* o *bolin* (da bollo).

**attaccapanni**, era il superiore impacciato nei movimenti perché oltre al cinturone con la *pistola d'ordinanza*, portava sempre a tracolla la borsa portacarte, il binocollo, la macchina fotografica.

**aviazione**, vedi **carro armato**.

**bala**, era la *nappina*, di diverso colore a seconda del reparto di appartenenza: gli artiglieri, chiamati anche *panze-lunghe*, applicavano anche il numero della propria batteria sulla *nappina*. *Bala* era anche sinonimo di sbornia o ciucca.

**bandiera**, ogni compagnia era dotata di più *bandiere a lampo di colore* in panno (rosso e bianco) per le segnalazioni diurne a brevi distanze a mezzo alfabeto Morse. Chi non ricorda, a proposito di collegamenti, il primitivo e antediluviano eliografo, l'apparecchio ottico Faini-Triulzi, pesante e scomodo, che funzionava di giorno con la luce del sole e nell'oscurità con le pile? E la *radio da campo*, la famosa *F-1*, mai funzionante a causa delle pile eternamente scariche?

**bassa**, uno dei documenti burocratici fondamentali della naja, perché dimostrava il trasferimento dell'alpino da un reparto all'altro. Si chiamava *bassa di passaggio*, *bassa di accompagnamento*, *bassa di entrata all'ospedale* e doveva essere sempre munita di *bollo tondo*, firmata e controfirmata.

**bicicletta**, alle giovani reclute i *veci* insegnavano a *a far bicicletta*, a saltellare cioè rapidamente sulle gambe come se si pedalasse su un immaginario velocipede. «Rallenta, *bocia*» «Dai che sei in salita...» e il *bocia* eseguiva ubbidiente. Era uno dei tanti scherzi alle reclute, però bonario e sempliciotto, come il *gavettone*, il *gioco delle carte* o il *sacco nel letto*...



Arriva il «bocia»

**bocia**, era la recluta arrivata dal centro di mobilitazione (che oggi non esiste più), chiamata anche *allievo*, *burba*, *cappella*, *coscritto*... Povero *bocia*, eternamente **imbranato!** (vedi) E il *vecio* a urlargli «*Disgrùpate, lievo...*» (svegliati, allievo) ma ci voleva tanto tempo soprattutto tanta pazienza...

**boita**, era il locale ove l'alpino veniva rinchiuso per punizione, previo taglio dei *capelli a zero*. Nei casi gravi, la cella era di rigore e il poveretto doveva scontare «*tre di riga*», cioè tre giorni di prigione di rigore. Ed entrava mogio mogio in *boita* dopo essere passato prima dal parrucchiere, dove la testa del condannato veniva ad assomigliare ad una palla di biliardo, mettendo in mostra l'orribile orografia ossea del cranio. Cantava il povero prigioniero: «La prigione l'è scura e non si vede mai nessun/soltanto il capoposto che porta la razione/un gavettino d'acqua e un pezzetto di pan/e te lo getta in faccia come tu fossi un can».

**bolin**, vedi **armadio**.

**bottino**, vedi **rivista**.



La licenza 3 + 2

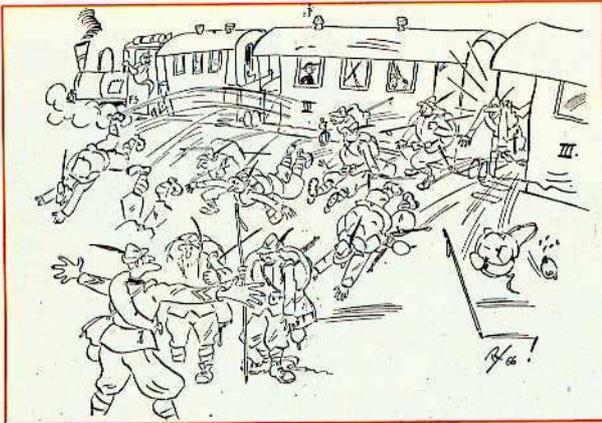
**breve**, dicevano gli alpini di aver avuto una «*breve di tre più due*», il che significava che era stata loro concessa un foglio di licenza breve di 5 giorni, 3 di permanenza a casa e 2 di viaggio.

**brusca**, vedi **sconci**.

**buono**, senza il *buono* non si otteneva nulla ed esso risultava quindi obbligatorio per qualsiasi prelievamento, sia si trattasse di materiali che di casermaggio, di viveri o di munizioni. E tutto doveva venir annotato diligentemente sul famoso *registro 547* (carico e scarico di magazzino) terrore ed angoscia di qualsiasi comandante di reparto.

**burba**, vedi **bocia**.

oni lombardi.



Verso gli abiti borghesi

**burgo**, vedi **pacca**. È l'alpino che terminata la naja diventa *burgo* ossia ritorna nella borghesia, nella vita civile, finalmente senza stellette.

**cacao**, chissà perché, ma era la C.C., cioè la *compagnia comando*: e le altre del «Tirano»? La 46 era detta «la bella», o «la disperata», la 48 «la calusia», (confusione, in dialetto), la 49 «di Dio». Quelli del «Tirano» erano i «*rubagalline*», del «Morbegno» i «*braghitt*» mentre l'«Edolo» era chiamato il battaglione «*verdura*». E quando il 5° Alpini era di stanza a Milano e viveva a contatto con un ambiente ben diverso da quello di altri reggimenti, veniva chiamato «Il 5° Cavalleria», anche perché a pochi passi sorgeva la caserma del Savoia Cavalleria.

**càffer**, era la sbrodaglia scura e acquosa distribuita dopo la sveglia, quello strano liquido chiamato imprudentemente caffè, sempre con poco zucchero, preparato nelle *marmitte da campo* (quando si era fuori sede per le escursioni) per cui i cuccinieri venivano detti *marmittoni* o *brusa-marmitte*. «*La va a tre càfferi l'alba...*» gridava l'alpino quando mancavano tre giorni ad andare finalmente a casa in *cunge*.. (in congedo). Vi ricordate del motto: «Chi vuole gustare il vero caffè Moka, lecchi il calcio del 91...» Eh già, perché il fedele fucile serviva anche, fra gli altri usi, a pestare il caffè dove capitava, quello però della *naja*....

**calibro**, un «grosso calibro», un «*pezzo grosso*», per indicare un'autorità di grado elevato, derivando il raffronto dalla portata di un cannone.

**canarini**, erano i finanzieri, così soprannominati dal colore delle loro mostrine gialle, il nemico numero uno degli abitanti delle valli di confine, quasi tutti contrabbandieri. Quindi non era mai corso buon sangue fra gli alpini e la guardia di finanza detta anche «*guardia-tabac*». Ma un giorno di tanti anni or sono, il 5° Alpini andò a fare le escursioni estive a Livigno, e al ritorno, valicando il passo Foscagno dove sorgeva la casermetta dei *canarini*, si prese una famosa rivincita perché passò sotto i loro stuprefatti occhi fumando pacificamente lunghi sigari svizzeri (quelli coll'anello dorato) e con in mano tavolette di cioccolata Nestlé e Suchard. Ma chi osava fermarli e perquisirli? Tutti gli ufficiali erano a conoscenza che le bocche dei mortai erano rimpinzate fino all'orlo di merce di contrabbando, ma al Foscagno era impalato il colonnello comandante per vedere sfilare i suoi alpini, e vi rimase fino a quando non transitò anche l'ultimo *sconcio* dell'«Edolo»

e il medico con lo *zainetto di sanità* e le *barelle portafertiti*. (Quel colonnello si chiamava Tessitore!).

**cantina**, vedi **gavetta**.

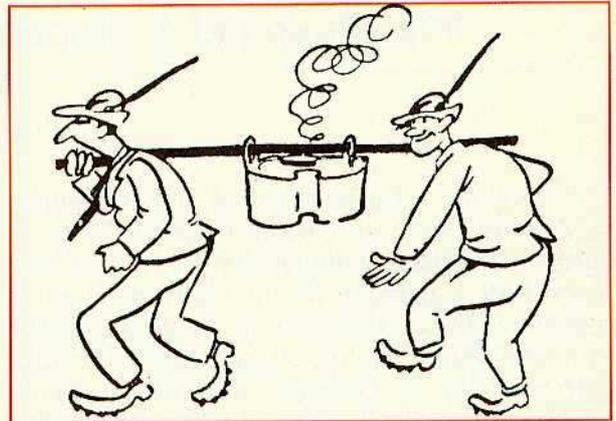
**caplan**, era il cappellano del battaglione, quel bravo e sant'uomo in mezzo agli scatenati del «Tirano» che portavano quale distintivo un artiglio d'aquila, il famoso «*rapace*», chiamato volgarmente dagli altri «*zampa di gallina*». Povero *caplan*, denominato anche il «*maligno*» e molto spesso «*boia d'un caplan*».

**cappella**, vedi **bocia**. Cantavano i *veci* rivolti alle giovani reclute: «Brutta cappella, va in branda a dormir, mentre il tuo vecio sta fuori a divertir...».

**carisma**, altra strana parola dialettale, che riferita a persona significa noiosa, antipatica, menagramo... Dicevano gli alpini: «Che *carisma*...!» nel senso di «Che brutto tempo... Che bolletta... Me la vedo brutta...!»: gli esperti assicurano che derivi dalla parola caligine, stando così ad indicare una situazione poco chiara o incerta. (Non diciamo forse anche noi «Che nebbia!» per indicare un momento difficile e senza sbocco?).

**carraia**, fra le tante consegne della *guardia alla caserma* rientrava anche il controllo della *porta carraia*, di fronte alla quale vigilava di giorno il *piantone*: vi transitavano le autocarrette, le automobili, le *corvées* dei muli e le *carrette leggere di battaglione*.

**carro armato**, erano i «*piécc*», cioè i pidocchi, detti anche *cavalleria* o *aviazione*, tragico tormento delle camerate di alcune vecchie caserme, compagnia obbligatoria per coloro che hanno conosciuto la *naja* della trincea.



La cassa di cottura

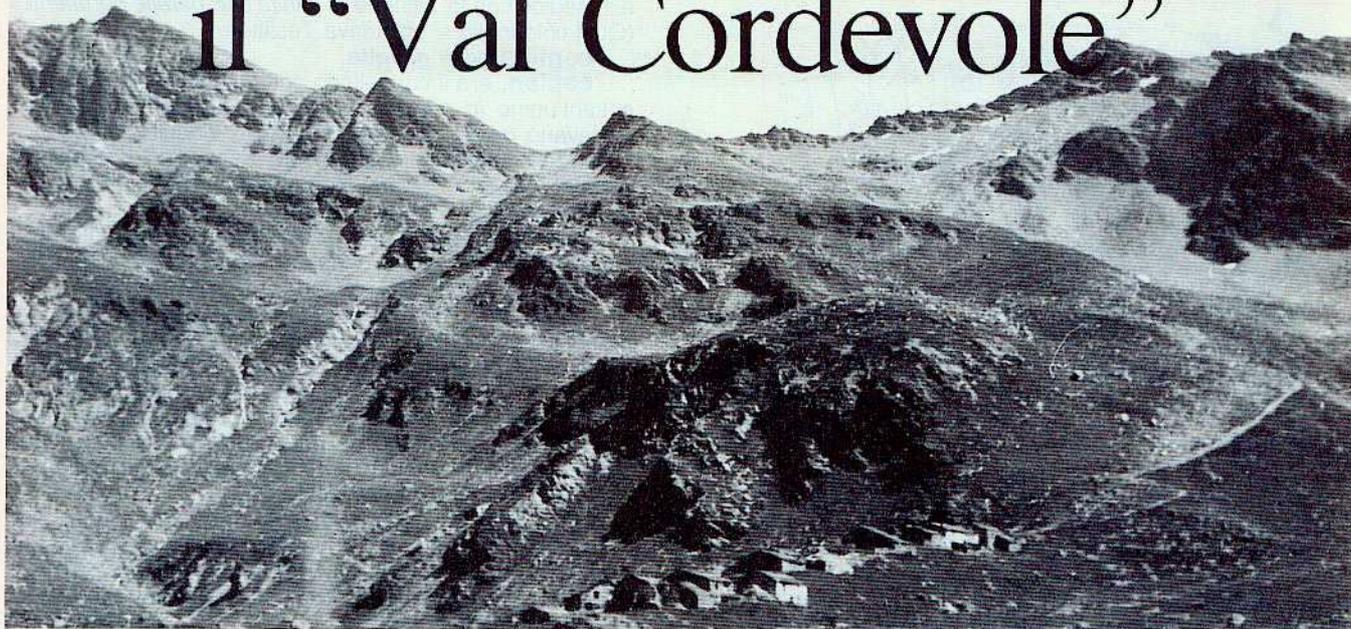
**casse**, sotto la *naja* erano per antonomasia le *casse di cottura*, quei neri recipienti contenenti il rancio o *sbobba* che la *corvée* dei muli portava *al campo* o in linea al fronte.

**castelli**, non i manieri con torri, merli e feritoie bensì le impalcature a più piani sulle quali gli alpini si arrampicavano per dormire. In caserma, quando si era in tanti, le brande scomparivano nel magazzino della compagnia e venivano allora impiantati i *castelli* di legno ad opera della squadra del M.M., cioè del *minuto mantenimento*. E la lotta si accendeva assai aspra per poter occupare i posti più in alto che erano logicamente i più tranquilli e i più areati...

**cavalleria**, vedi **carro armato**. Chissà perché «*passare in cavalleria*» era sinonimo di rubare?

(continua)

# In alta quota c'era anche il "Val Cordevole"



Panoramica del Col du Mont. In basso, l'abitato di La Motte

Il reparto agì, sul fronte occidentale, inquadrato nel 4° gruppo alpini Valle, in Val Grisanche

di Luigi Ferrari

L'articolo di Luciano Viazzi, apparso nel numero di dicembre de «L'Alpino», sulle operazioni belliche del fronte occidentale durante l'ultimo conflitto mondiale ha avuto il grande merito di mettere a fuoco fatti e persone finora piuttosto ignorati. La rievocazione ha riacceso ricordi e rievocato in me immagini che sembravano definitivamente svanite e di questo sono grato all'autore dell'articolo; debbo però dire che la battaglia citata non fu l'unica combattuta ad alta quota in quei giorni. Ce ne fu almeno un'altra, quella che ebbe per protagonista il btg. «Val Cordevole». Il reparto, ricostituito a Belluno nel settembre 1939, andò a costituire, nella primavera del 1940 il 4° gruppo alpini Valle, comandato da Amedeo Frati, insieme ai battaglioni «Val Piave» e «Ivrea».

All'inizio delle ostilità il «Val Cordevole» si trovava dislocato in Valgrisanche con le sue compagnie (comando, 206°, 266°, 276°) stanziate rispettivamente a Planaval, Revère, Plariond, e a nord di La Bethaz.

Nella serata del 17 giugno il battaglione riceve l'ordine di tenersi pronto per oltrepassare il confine. Si provvede nottetempo al riattamento di una mulattiera alquanto sconnessa e nelle prime ore del 21 giugno si parte per Col du Mont che verrà raggiunto alle 13. I reparti dovranno raggiungere Sainte Foy in Val d'Isère, aggi-

rando centri nemici senza preoccuparsi dei fianchi e del tergo. Il compito è grave e pieno d'incognite, si fa molto affidamento sulle capacità individuali di ufficiali ed alpini.

Le modalità d'attacco dettate dal comandante del battaglione, magg. A. Bizzarini, sono le seguenti: 1) Nessun intervento dell'artiglieria. 2) La 276° compagnia fungerà da compagnia avanzata preceduta di una ventina di minuti dal plotone arditi. A brevissima distanza seguirà la 266° di primo ricalzo; ambedue sfileranno sotto quota 2720. Avanzeranno poi i reparti di

secondo ricalzo col comando di battaglione.

Lo scenario è grandioso: l'alta Valle Grisanche da una parte, Col de la Sachère (2855) e una serie di picchi oltre i tremila dall'altra; su tutti domina maestoso il ghiacciaio del Rutor (m. 3446). Le cime appaiono e scompaiono quasi giocando a rimpiattino con le nuvole. La nebbia, una volta tanto amica, sembra voler proteggere gli arditi di Campanella e Sansone, quando alle ore 13,15 del giorno 21 ha inizio l'azione.

Il plotone muove velocemente sul piccolo ripiano a nord-ovest di Col du Mont e raggiunge subito le postazioni delle mitragliatrici della Guardia alla Frontiera (GAF) dominando il canalone che scende a picco. E questa una buona via che permette di superare in pochissimo tempo un dislivello di circa 300 metri. Si passa quindi, attraverso un piccolo piano nevoso, a un secondo canalone meno ripido che porta in un nevaio ampio e completamente allo scoperto sul quale fanno spicco soltanto due massi enormi. Il nevaio per tutta la sua estensione è dominato dal costone che scende a quota 2630, irto di creste su La Motte.

Quando i tenenti Campanella e Sanso-

ne, alla testa dei loro fucilieri, si affacciano sul nevaio, vengono fatti segno a un nutrito fuoco di mitragliatrici nemiche bene occultate. Dopo una breve sosta, il reparto attacca i nuclei francesi appoggiandosi col fuoco dei propri mitragliatori. Il nemico si ritira e il plotone arditi lo insegue fino al costone sopra La Motte.

Appena fuori dal nevaio — racconta Carlo Masera in uno scritto del tempo — violente raffiche di armi automatiche e di fucileria investono gli arditi. Tutti si dirigono di corsa verso i due assi che escono dalla neve, unico riparo. Il fuoco di tutti i fucili del gruppo, nonostante le raffiche violentissime e ben dirette delle armi automatiche nemiche, ricerca l'avversario sulla cresta del costone. L'alpino Pietro Marcon viene ferito gravemente all'addome; il compagno vicino, Da Tos, vuol soccorrerlo, sta per tirar fuori il pacchetto di medicazione ma il ferito, incurante di sé, gli dice: «Continua a sparare, lascia!»

Lo stesso rifiuto fermissimo oppongono gli alpini Antonio Giacometto e Felice Crepez, feriti anch'essi gravemente. È una gara di rinuncia, pur di vedere condotta a termine l'azione del piccolo nucleo. Proprio in questa fase dell'azione viene colpito Antonio Dal Gobbo; anche l'alpino Francesco Crepez è colpito in pieno e, morente, si trascina per qualche metro verso l'obiettivo. Ancora qualche balzo in avanti e questa volta i feriti sono gli alpini Mario Murer e Giuseppe De Tos; ambedue rifiutano le cure e continuano imperterriti ad avanzare.

Il nemico è ormai in fuga e lo si insegue fino alle prime case de La Motte, fermati qui dal fuoco di altre armi. Nell'azione si sono distinti, oltre il molisano tenente Campanella ed il lombardo tenente Sansone, i sergenti Modesto De Pellegrin e Guerrino Dal Pont, gli alpini Pasquale Antoniazzi, Antonio Sartori, Amelio Gasperina, Giovanni Favero, Augusto Costa, Attilio Ballestrin, Giuseppe Dacos, Mario Da L'Acqua, Giobatta Manfroi, Ferruccio Vettaruzzi e Alessandro Martignacco.

Sopraggiunge intanto il grosso del battaglione che proprio alle prime case de La Motte prende contatto col plotone arditi. Dal costone dominante continua intenso e preciso il fuoco di fucileria nemico, il pronto intervento dei nostri mortai da 81 riesce a neutralizzare i centri avversari. La 266ª compagnia frattanto s'è schierata a sinistra nel bosco che cinge Planej Dessus; la 206ª si attesta nei boschi del Gran Foillie e la 276ª raggiunge i dintorni dell'abitato Masures-Miroir.

Verso le 19 le compagnie imboccano la carreggiabile in direzione del fondovalle quando un nucleo nemico, dal costone di La Motte a sinistra dell'abitato, apre il fuoco sul comando e sulle compagnie di rincalzo. Entrano subito in azione i nostri mortai da 81 e le armi automatiche mentre il tenente Campanella con una piccola pattuglia di arditi si spinge sino al bosco oltre Plan du Pre ove si scontra con nuclei nemici che pone in fuga con bombe a mano.

Gli episodi di abnegazione non si contano: il sottotenente medico Lorenzini, che svolge la sua missione sotto un intenso fuoco nemico, riesce ad operare in quelle

condizioni un alpino gravemente colpito all'addome sottraendolo a sicura morte; il tenente Merlino, insieme con gli alpini Da Rif e Triches, pur sotto il fuoco, interrompe le comunicazioni dell'artiglieria nemica. Vittorino Zanibon (che poi morirà da eroe sul fronte greco nel marzo del '41) fatto segno a un intenso fuoco nemico, si spinge con un pugno di uomini contro le posizioni avversarie e letteralmente travolge forze numericamente superiori.

Intanto sta scendendo la notte e il plotone arditi si dirige cautamente verso l'abitato di Le Crot; tutto è silenzio intorno, silenzio di case abbandonate. Gli alpini raggiungono una vicina mulattiera quando improvvisamente appare una sentinella.

Il plotone arditi — scrive ancora il Masera — intende acciuffarla. Il tentativo della sentinella di dare l'allarme è strozzato in gola da una stretta di mani, ma i nemici accorrono; è l'assalto. Le bombe a mano esplodono tutt'intorno con violenza e rabbia, il nemico fugge. La sua fuga è accompagnata da uno scoppio tremendo; i francesi hanno fatto saltare la strada e i ponti. Un groviglio alto e intricato di reticolati resta a intralciare la via. L'avanzata del «Val Cordevole» viene ancora ostacolata da una lunghissima rete metallica, quasi invisibile, che si estende attraverso la boscaglia dove il reparto è costretto a marciare. Alla base della rete sono attaccate delle bombe a mano ad una decina di metri una dall'altra; il più piccolo strappo od urto che la rete riceva, permette alla sicurezza delle bombe di scattare. L'ordi-

gno micidiale esplose sorprendendo mortalmente gli alpini nel bosco.

Nella notte sul 23 un violento bombardamento nemico si abbatte sui valloni di S. Claude e La Motte dove stanno scendendo i battaglioni «Val Piave» e «Ivrea». Poco prima dell'alba la 276ª si scontra con nuclei nemici che vengono sopraffatti; guidano l'azione i tenenti Luciano Bertolotti e Vittorino Zanibon. Il tenente cappellano Boccuccia, pur sotto il preciso e intenso fuoco dell'artiglieria nemica, si spinge volontariamente nelle linee più battute e riesce a trarre in salvo due feriti.

Il giorno 24 il «Val Cordevole» è in piena avanzata e sta per cogliere il frutto dei sacrifici compiuti, quando giunge l'ordine di sostare per lasciare il passo al «Val Piave» ed all'«Ivrea» che raggiungeranno, nella notte dell'armistizio, le case di Les Masures e Sante Foij. Il maggiore Bizzarini esegue l'ordine, anche se nei suoi occhi si legge il rimpianto di non aver potuto concludere l'azione così egregiamente intrapresa e condotta.

La relazione ufficiale francese riconosce il successo ottenuto dal «Val Cordevole» scrivendo che un fortissimo attacco dal Col du Mont è stato contenuto e che la S.E.S. (Section Eclairage Skieurs) che controllava la zona si è dovuta ritirare. E uno dei più alti comandanti francesi, il generale Montagne, nota che «les unités attaquant ont été conduites par de jeunes officiers fort courageux et qui sont souvent tombés bravement à la tête de leurs troupes».



Benedizione di un cippo dedicato a un Caduto, l'alpino Isidoro Malacart, cl. 1920, di Valdobbiadene (Treviso)

# Perché i fiori di montagna di quelli di pianura?

di Costanzo Ferrero

La montagna e i suoi fiori, ovvero uno degli spettacoli più belli che ci possa offrire la natura. Camminando lungo i sentieri, le mulattiere, i ruscelli, non si può fare a meno di ammirare, tutt'intorno, grandi distese di fiori dai colori sfavillanti, spesso più intensi di quelli di pianura. Una tesi sostenuta da alcuni studiosi attribuisce questo fenomeno al fatto che la colorazione più intensa costituirebbe una sorta di protezione dai raggi del sole. Altro motivo sembrerebbe risiedere nella necessità di attrarre maggiormente quegli insetti che gravitano alle altitudini tipiche della flora alpina.

In montagna il fiore si trova a dover affrontare condizioni assai precarie, basti pensare al ciclo vitale penalizzato da un periodo di tempo particolarmente breve, poiché la durata dell'inverno è direttamente proporzionale all'aumento dell'altitudine. Ecco quindi che la natura

provvede, rendendo perenne anziché annuale il processo riproduttivo. Moltissimi esemplari di flora alpina sono dotati di radici sviluppatissime, profonde e molto ramificate. La ragione è duplice e si spiega con il fatto che, se da un lato esse devono svolgere una funzione di

sime, parecchi sono facilmente riconoscibili e diffusi, altri molto meno, ed è per questo che cercheremo di conoscere alcuni più da vicino. Incominciamo con un fiore assai diffuso sulle nostre montagne, la **soldanella alpina**.

Quando la neve non è ancora del



La soldanella alpina



La viola calcarata o farfalla

ancoraggio a terreni spesso franosi, dall'altro servono a cercare in profondità acqua ed elementi nutritivi che non si trovano sulla superficie, spesso resa arida dall'imperversare dei venti. Paradossalmente, anche le piogge, che in montagna sono spesso torrenziali, non esplicano un'azione utile come si potrebbe pensare, poiché il terreno si rivela privo di strati di humus permeabile.

Le varietà di fiori alpini sono moltis-

tutto scomparsa sulle elevate praterie alpestri, ma sta fondendosi lentamente, lasciando pian piano scoperte vaste aree, su questo compare la soldanella, con le rosette di foglie già formate, che si prepara ad aprire le delicate corolle dei suoi fiori bluastrì o violacei. Le foglie rotondeggianti (dalla forma paragonabile al soldo viene il nome) sono coriacee e lucenti; i fiorellini, diritti sul loro stelo, hanno i petali divisi in sottili lacinie che

# ...gnna hanno più colore

Le foto sono di Giuliano Brusa



La saxifraga oppositifolia



La genziana bavarica

conferiscono loro l'aspetto frangiato. Sono caratteri che permettono di distinguere subito questa bella piantina, alta dai 15 ai 20 centimetri, che è diffusa sulle Alpi, sui Pirenei e anche sull'Appennino, insieme ad alcune specie affini come la **soldanella pusilla e minima**, più piccole e con fiori generalmente più chiari, quasi bianchi. La fine dell'inverno segna anche la comparsa dei primi boccioli del fiore che, occheggiando fra gli arbusti dei boschi e sotto le siepi, annuncia il ritorno della primavera: la viola. La famiglia delle violacee comprende ben ottocento specie, a larga diffusione. La **viola calcarata** o **farfalla** è una di quelle più diffuse sui nostri monti, ad un'altitudine compresa fra i 1000 e



La silene acaulis, o muschio fiorito

2400 metri. Presenta fiori più grandi delle altre varietà, lunghi circa 4 centimetri, di solito viola ma con una gran quantità di sfumature, a volte rosa o gialli, raramente bianchi o parzialmente colorati. Le foglie sono ovate e spesso formano una rosetta a partire da un robusto ceppo.

Oltre 300 sono le specie di saxifrage conosciute e la maggior parte di esse cresce nelle zone montagnose,

come ad esempio la **sassifraga oppositifolia**, che troviamo sul Cervino a 3800 metri. Si tratta di una pianta dalle foglie semplici, fittamente addensate in quattro file, quasi sempre opposte.

La dannosa azione esercitata dal vento sulla flora alpina trova una resistenza nella **silene acaulis** o **muschio fiorito**, che forma cuscini bassi e compatti di foglie lineari e appuntite, con margini rigidi e pelosi. Si tratta di una pianta dai colori e dalle dimensioni molto variabili, con fiori generalmente rosa, rossicci o bianchi.

Tra i fiori più splendidi delle Alpi vi sono le genziane. Se ne conoscono circa 400 specie, presenti sui monti di tutti i continenti, eccettuata l'Africa. La **genziana bavarica**, una delle più diffuse sui nostri monti, fiorisce in piena estate tra le rupi e nei pascoli. I fusti fioriferi hanno un'altezza variabile dai 4 ai 12 centimetri, con 3 o 4 paia ravvicinate di foglie verdi-giallognole. Il fiore, campanulato, turchino, piuttosto grande, presenta una curiosa caratteristica: aperto al sole, si chiude rapidamente a cielo coperto, risentendo immediatamente non già la deficienza di luce quanto l'abbassamento della temperatura.

## Per favore un po' di correttezza

Che tra alpini ci si scambino favori, va benissimo. Che si riportino nei giornali nazionali articoli, fotografie, disegni già apparsi su altri giornali di sezioni o gruppi, va benissimo. Non va invece bene che la riproduzione venga fatta senza indicare la provenienza. Perciò, viva raccomandazione per un corretto rapporto: quando viene riprodotto un articolo, una citazione, una foto, un disegno già comparso su altro giornale (della nostra Associazione o no), deve essere chiaramente indicata la fonte.



## DUE GIORNATE DI INCONTRI CORDIALI

# Riuniti a Tucuman gli alpini d'Argentina

Le penne nere della sezione Argentina si sono riunite a Tucuman. Dalle loro città di residenza hanno percorso molti chilometri per raggiungere la città del loro felice incontro, vincendo ogni difficoltà economica e fisica.

Il gruppo di Tucuman con il capogruppo Bossini e con il gagliardetto, ha ricevuto all'aeroporto il presidente sezionale Zumin e il vicepresidente Sabbadini.

Il giorno dopo Zumin, Sabbadini, Bossini e il cappellano Mecchia hanno visitato, per portare il saluto degli alpini, il governatore e tutte le massime autorità civili e militari della provincia.

Nei giorni successivi sono arrivati i vari mezzi di trasporto con gli alpini. Alla sera, al Circolo italiano, Zumin ha tenuto rapporto a tutti i capigruppo e al consiglio sezionale con una lunga amichevole chiacchierata che è risultata molto costruttiva ed interessante con scambio di idee, proposte e richieste d'informazioni che hanno dimostrato l'importanza di tale riunione annuale.

Di seguito, nel salone del Circolo Italiano ha avuto luogo la cena, alla quale erano presenti anche il governatore, il sindaco, il comandante la Regione militare, molti ufficiali delle truppe da montagna, qualcuno dei quali aveva fatto il corso alla Scuola Alpina di Aosta.

Il giorno seguente, gli alpini con la banda dell'Esercito in testa, si sono recati per rendere gli onori al monumento del gen. José di San Martin.

Il raduno si è concluso con un caratteristico «asado» consumato con tanta allegria in un circolo, alla periferia di Tucuman.

Nella foto: il presidente Zumin e il comandante della Regione militare argentina rendono gli onori alla «Casa Storica» di Tucuman.



## Nella savana compare un cappello con penna

A Wamba, nel Kenia, esiste un ospedale finanziato dal Rotary e diretto da tanti anni da un medico milanese. Medici specialisti si recano a turno per dare la loro opera volontaria. L'ospedale è diventato un vero e proprio centro sociale nella savana africana e si cerca di istruire medici e personale paramedico locale. Il dr. Franco Bustreo di Agordo (Belluno), medico odontoiatra, maggiore degli alpini e componente il consiglio direttivo di quel gruppo A.N.A., si è recato ultimamente a Wamba per un turno di prestazioni ed ha portato con sé il cappello alpino. Nella foto, il dottor Bustreo davanti all'ospedale posa con personale indigeno.

INSIEME CON I "MONTAGNINI" DEL 2° REGGIMENTO

# Omaggio alla Valtellina il raduno del 5° a Bormio



di Piero Comanni

Il raduno del 5° Alpini e del 2° Artiglieria da montagna a Bormio ha avuto come tema principale la solidarietà, l'interessamento, la simpatia per la gente della Valtellina e della Valchiavenna; e i numerosi partecipanti, percorrendo la statale n. 38, risalendo i tornanti di S. Antonio Morignone, guardando quel maledetto versante, cercando le case «mute», di Aquilone, fermandosi davanti alle croci in legno, si sono preparati a partecipare a un raduno un po' diverso dagli altri. La vigilia, nel momento solenne della deposizione della corona davanti al monumento ai Caduti, la fanfara dell'«Orobica» ha suonato il silenzio; gli alpini si sono irrigiditi sull'attenti, ma molta gente ha pensato anche ai familiari e agli amici che due anni or sono la montagna ha tradito e ha sepolto.

Per fortuna, ogni raduno alpino è anche esplosione di vita e lo si è avvertito subito negli incontri, negli abbracci, nella presenza delle scolaresche, delle squadre cinofile, nel corteo che quasi spontaneamente si è formato da piazza 5° Alpini sino alla piazza del Kuerc, attraverso il centro di Bormio; i giovani alpini della fanfara «Orobica» ci hanno trascinato al passo cadenzato del «33», ed è stato bellissimo sin dal primo approccio con la popolazione, perché subito si è avvertito che il Raduno del 5° avrebbe avuto successo.

Con la notte è calato il silenzio, e non sarebbe stato giusto che il paese racchiuso fra le montagne fosse stato disturbato da schiamazzi; ma nel silenzio della notte il bel canto degli alpini è stato suggestivo

quanto il cielo stellato; anche sulle strade, accompagnati da una fisarmonica e da un mandolino, sotto i balconi ove qualche donna ha fatto capolino con gli occhi lucidi di commozione.

Il mattino della domenica è stato pieno di sole, e con il sole, l'arrivo dei partecipanti, un grosso ammassamento, nella ampia zona delle funivie. Alle 10.30, è cominciata la sfilata attraverso le vie di Bormio, assiegate di gente plaudente, sino alle tribune delle autorità, per concludersi in piazza 5° Alpini dove era allestito l'altare per la Messa. Fanfara dell'«Orobica», picchetto degli alpini in armi, Labaro dell'ANA scortato dal vicepresidente nazionale Todeschi, dal gen. Carrara comandante dell'«Orobica», dai consiglieri nazionali Mucci e Moraschinelli, dal direttore de «L'Alpino» Vita, dal segretario dell'ANA Tardiani. Il gonfalone del Comune di Bormio era scortato dal vicesindaco De Lorenzi, con fascia tricolore e cappello alpino, e da vigili in alta uniforme; tutti i labari e le bandiere delle associazioni d'arma; una suggestiva carrozza con a bordo un alpino commosso e applaudito per i suoi 96 anni (purtroppo sono mancati all'appuntamento altri due alpini molto anziani, e mi

piace ricordare il magg. Arturo Tidori di Sondrio, 94 enne, disturbato nella notte dall'emozione!).

Sono seguite tutte le sezioni, numerose e come sempre ben organizzate, in ordine alfabetico, con le rispettive fanfare; ha chiuso la sezione valtellinese, la più numerosa.

La piazza 5° Alpini, pur grande, ha contenuto a malapena i partecipanti. Ha celebrato don Augusto Azzalini, mentre il presidente della sezione valtellinese Azzola ha concluso la cerimonia religiosa leggendo la Preghiera dell'Alpino. Sono seguiti gli indirizzi di benvenuto del vicesindaco De Lorenzi e di Azzola, ha parlato Arturo Vita, pronunciando un appassionato discorso in cui ha ripreso i motivi per i quali gli alpini costituiscono una invidiata forza di civiltà.

Il raduno di Bormio, fra la gente di montagna, con la partecipazione di numerosissimi alpini e familiari, con la voglia di dimenticare almeno per una giornata tante difficoltà che l'Italia ritrova ad ogni passo, è stata l'espressione autentica, senza retorica, dello spirito di solidarietà; confermato da alcuni episodi degni di essere ricordati: i partecipanti della sezione di Varese hanno raccolto un'offerta, che è stata devoluta all'asilo di Bormio; il gruppo di Valdisotto ha consegnato ai gruppi di Chiavenna e di Samolaco e alla sezione di Sondrio alcune targhe quale riconoscimento degli aiuti prestati; e infine il gruppo di Castelmarte (Como) ha consegnato al comune di Bormio un pregevole bassorilievo, opera dello scultore Jago Vioni di Brunate, raffigurante la «Madre della rassegnazione»; l'opera d'arte sarà conservata nel museo civico di Bormio.



# PROGETTIAMO UOMINI FELICI.

Normalmente si pensa che il compito di un costruttore sia quello di progettare automobili e di fabbricarle. Renault invece crede che il suo compito sia quello di progettare qualità, sicurezza, economia, soddisfazione. In una parola, felicità, per chi sceglierà e utilizzerà le sue automobili. Renault crede che il disegno di un modello, le scelte tecnologiche che ne sono alla base, la struttura, i motori, le soluzioni per l'abitacolo ed i servizi assistenza e ricambi possano e debbano essere pensati e realizzati per tradursi nella felicità delle persone che utilizzeranno i suoi prodotti. Per questo Renault vuole affermare "progettiamo uomini felici", e lavora per realizzare automobili che raccolgano il risultato di una serie di idee, grandi e piccole, tutte il più possibile originali e volte alla felicità di chi, quotidianamente, potrà sperimentarle, e sentirsi quindi più soddisfatto, più appagato, più felice.

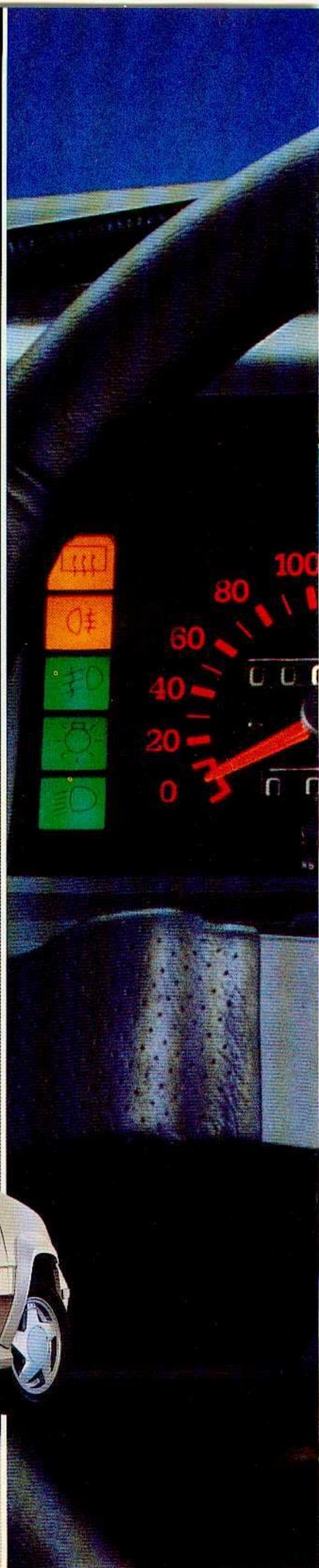
## Supercinque GT Turbo.

Normalmente la gente pensa che un'automobile piccola e leggera non possa essere anche potente e sicura.

Renault sa, per esperienza, che una Formula Uno pesa appena 500 chili pur essendo quanto di più efficiente per prestazioni e sicurezza.

È questione di trattamento. Quando è stato realizzato il progetto della Supercinque GT Turbo le intenzioni erano le stesse: massima compattezza per un prodotto dalle prestazioni spettacolari per velocità (204 km/h), accelerazione (da 0 a 100 in 8 secondi), tenuta di strada e frenata (4 dischi di grande diametro). È nata la Supercinque GT Turbo, l'auto che ha vinto anche quest'anno la classifica "vera" del Rally di Montecarlo, quella per le auto di serie (10<sup>a</sup> assoluta).

Ogni anno ben 8000 italiani comprano la Supercinque GT Turbo. Oltre 200 la usano per correre e per vincere. Tutti ne sono fieri e felici. Con Supercinque GT Turbo Renault può dire "progettiamo uomini felici".





**RENAULT**  
*Muoversi, oggi.*



# Record di iscritti al campionato di corsa in montagna individuale

Gli atleti erano 141, tredici le sezioni rappresentate, tre le brigate alpine



Il consigliere nazionale Martini consegna il premio alla «Cadore»



La premiazione dei campioni nazionali ANA 1989. Sul podio: 1° Isidoro Cavagna (Bergamo), 2° Elio Ferrati (Salò), 3° Mauro Fogu (Aosta).

## di Giancarlo Spagna

Il 18° Campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna individuale si è svolto quest'anno a Settimo Vittone, comune nei pressi di Ivrea, il 4 giugno scorso. L'organizzazione della importante manifestazione era stata affidata alla sezione di Ivrea che si è avvalsa della collaborazione del gruppo A.N.A., del Comune e della pro loco di Settimo Vittone, della comunità montana Dora Baltea canavesana, della Cassa di Risparmio di Torino, dell'Azienda di promozione turistica del Canavese, della sezione A.V.I.S. di Ivrea.

Gli alpini canavesani hanno saputo dar vita a una bella festa riuscendo addirittura

a ottenere 24 ore consecutive di cielo sereno. Infatti, dopo un mese di temporali giornalieri che avevano creato non poche preoccupazioni agli organizzatori, sabato 3 giugno alle 20, sotto le stelle, si apriva ufficialmente l'edizione '89 del Campionato con la suggestiva fiaccolata dell'A.V.I.S., definita 'della vita e della solidarietà'.

La serata è continuata con un concerto di canti alpini con la partecipazione del Coro Rio Fontano di Tavagnasco, del Coro Mont Rose di Pont St. Martin e del Coro A.N.A. di Ivrea, seguiti dall'esibizione della fanfara alpina di Bollengo.

Domenica alle 9 partenza della gara

che ha visto, tra l'altro, un record di iscritti: ben 141 in rappresentanza di 13 sezioni, 3 brigate alpine e numerosi gruppi sportivi.

Il percorso, definito dagli stessi atleti come uno dei più panoramici delle ultime edizioni, attraversava alcune zone fra le più caratteristiche del Canavese con mulattiere che si inerpavano tra vigneti e castagneti di particolare bellezza paesaggistica.

Alle 11, dopo l'arrivo, la messa e alle 12 la premiazione con numerosi omaggi e ricordi per tutti. Infine tutti al classico rancio nell'accogliente salone a pochi passi dal centro del paese.

# OTTESIMA EDIZIONE SI È SVOLTA A SETTIMO VITTONO (IVREA)

## I RISULTATI

### Classifica generale individuale soci ANA:

Cavagna Isidoro (ANA Bergamo), Ferrari Elio (ANA Salò), Fogu Mauro (ANA Aosta), Giupponi Andrea (ANA Bergamo), Belotti Gabriele (ANA Bergamo).

### Classifica 1ª cat. soci ANA (fino a 40 anni):

Cavagna Isidoro (ANA Bergamo), Ferrari Elio (ANA Salò), Fogu Mauro (ANA Aosta), Belotti Gabriele (ANA Bergamo), Bonomi Paolo (ANA Trento).

### Classifica 2ª cat. soci ANA (da 41 a 50 anni):

Giupponi Andrea (ANA Bergamo), Lazzarini Luigi (ANA Bergamo), Dal Bosco Lino (ANA Verona), Bruno Innocente (ANA Varallo Sesia), Masinari Giuseppe (ANA Bergamo).

### Classifica 3ª cat. soci ANA (da 51 a 60 anni):

Ricci Adelmo (ANA Ivrea), Pesenti Luigi (ANA Bergamo), Migliorini Antonio (ANA Bergamo), Bendotti Benito (ANA Bergamo), Bendotti Manfredo (ANA Bergamo).

### Classifica 3ª cat. soci ANA (oltre 60 anni):

Visonà Emilio (ANA Valdagno).

### Classifica cadetti GSA

Riva Alessandro (Ranica).

### Categoria allievi GSA

Baldis Fabrizio (G.s.a. Ranica), Galimberti Luca (G.s.a. Ranica).

### Categoria juniores GSA

Ferraris Herry (G.s.a. Domodossola), Reolon Denis (G.s.a. Brigata Cadore), Morselli Sergio (G.s.a. Cus F.V. Bolzano), Papetti Flavio (G.s.a. Alta Val Brembana), Milesi Riccardo (G.s.a. Alta Val Brembana).

### Individuale militari (1ª e 2ª cat):

Pomarè Paolo (Brigata Cadore), Avignone Roberto (Cus F.V. Bolzano), Vielmi Vittoriano (Cus F.V. Bolzano), Bianchini Michele (Brigata Cadore), Pantè Lino (Brigata Taurinense).

### Coppa C.D.N. (militari):

Brigata Cadore (Pomarè Paolo, Bianchini Michele), Cus F.V. Bolzano (Avignone Roberto, Vielmi Vittoriano), Brigata Taurinense (Pantè Lino, Grosso Elvis).

### Trofeo «Ugo Merlini»:

ANA Bergamo (Cavagna Isidoro, Giupponi Andrea, Belotti Gabriele), ANA Trento (Bonomi Paolo, Cappelletti Tarcisio, Piazza Luca), Sez. ANA Salò (Ferrari Elio, Bicelli Claudio, Rivetta Giuseppe), Sez. ANA Brescia (Bottarelli Giorgio, Sberna

Angelo, Lesizza Leonardo), Sez. ANA Ivrea (Giolitto Monteu Piervanni, Morello Marco, Pezzetti Tonion Francesco).

### Trofeo Sezione di Ivrea (GSA juniores):

G.S.A. Domodossola (Ferraris Herry, Baccaglio Raffaele), G.S.A. Alta Val Bremba-

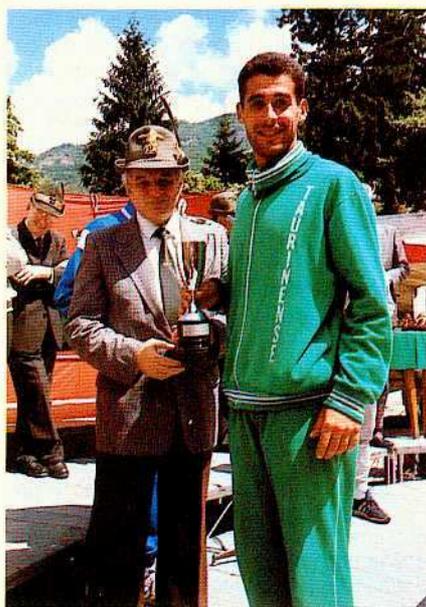
na (Papetti Flavio, Milesi Riccardo).

### Classifica delle sezioni ANA partecipanti:

Bergamo, Ivrea, Trento, Salò, Verona, Aosta, Cusio Ormegna, Valdagno, Varallo Sesia, Biella, Brescia, Varese, Genova.



Le squadre delle brigate alpine



Il consigliere nazionale Benvenuti consegna il premio alla «Taurinense»



Il consigliere nazionale Todeschi consegna il Trofeo Merlini al rappresentante della sezione di Bergamo



Bassano

## SUL PONTE DI BASSANO

### Dovere del capogruppo

Per appartenere «a titolo legittimo» alla nostra Associazione non basta aver prestato almeno quattro mesi di servizio nelle truppe alpine, ma occorre, soprattutto, credere ed avere fiducia negli ideali della Associazione; solo così si può essere iscritti nelle nostre file.

Per poter eliminare gli «scarti» (quelli che si «vergognano» di portare il cappello alpino, quelli che pagano la tessera solo perché tirati per i capelli, quelli che non prendono mai parte alle iniziative del gruppo, né sono mai pronti a «dare una mano») non occorre però ricorrere a misure in sede nazionale: è lo stesso capo gruppo che può — e deve — negare l'iscrizione a questi soggetti, senza preoccuparsi se diminuisce il numero degli iscritti, e con esso, la voce «entrate» nel bilancio del gruppo.

Asti

## PENNE NERE

### Affacciarsi al balcone

L'articolo di Vita su «L'Alpino» «Perché non affacciarsi al balcone», sarà certamente fonte di molte discussioni.

Finora si era stabilito di non tirare in ballo la politica e di rispettare con la nostra estraneità il credo di ogni iscritto all'ANA.

Ma un conto è ignorare i partiti politici, la propaganda in tempo di elezioni, in parole povere la cosiddetta politica attiva, che di attivo ha dimostrato di aver ben poco, un altro conto è interessarsi di politica, dal termine greco *polis*, cosa pubblica e cioè della nostra città, della nostra regione, della nostra Patria, dell'ambiente in cui viviamo e lavoriamo.

Indubbiamente la nostra stampa è una grande forza di opinione, perché è letta da moltissima gente, che supera di gran lunga il numero dei nostri iscritti.

Noi, che diciamo di amare l'Italia, che vogliamo aiutarla, che ci preoccupiamo e ci occupiamo di tante cose, dobbiamo continuare a ignorare quello che succede attorno a noi, a tacere, facendo finta di niente? È ingiusto, è dannoso, veniamo meno ad un nostro dovere. Manchiamo di forza educativa proprio noi che ci proclamiamo educati all'alpina, onestamente, correttamente, senza egoismo, che ci dichiariamo sempre disposti ad aiutare il prossimo, la nostra città, la Patria, proprio noi che abbiamo sempre fatto il nostro dovere, come dimostra la nostra storia, in pace ed in guerra.

La nostra stampa, specie quella sezionale, meno vincolata della nazionale, sia la nostra arma pacifica per combattere

una giusta e santa battaglia per il bene comune, per il bene della nostra Italia.

Questo, penso, vuol dire affacciarsi al balcone. La nostra stampa, ispirata da una tradizione storica di onestà, di dedizione, di lavoro, di sacrificio, di correttezza, sia una ventata di aria sana che da noi si propaghi verso l'esterno, fuori dei confini della nostra associazione, allargando la nostra influenza.

Arosio

## TIRA E... TAS

### Gli assenti hanno torto

Gli assenti, quelli sempre assenti, quelli che durante un'intera annata non riescono a trovare neppure un'ora sola da dedicare al proprio gruppo alpino, costoro hanno come sempre sbagliato tutto.

Partecipando a questa assemblea avrebbero capito il significato di «essere alpini», il valore di quella alpinità che ci porta a raggiungere traguardi morali e materiali mai pesanti, avrebbero capito i sacrifici che si fanno per tenere in piedi un gruppo, avrebbero compreso il lavoro che si è fatto per scrivere, imbustare, spedire quell'invito ricevuto e di cui si sono disinteressati.

A questo punto credo proprio che sia meglio per tutti che l'assenza di questi soci sia definitiva.

Valdobbiadene

## ALPIN DEL PIAVE

### L'obbligo di salutare

E noi alpini come ci comportiamo quando passa un labaro, una bandiera di combattimento o quando ascoltiamo l'inno di Mameli? Varie volte mi è capitato di osservare — in occasione delle nostre adunate nazionali — che nemmeno noi siamo esenti da critiche. Salvo errori, esprimo il mio parere proponendo quanto segue: quando siamo in pubblico, col cappello alpino in testa e non inquadrati nei nostri gruppi e sezioni, ritengo che ognuno di noi debba salutare militarmente i labari nazionali, le bandiere di combattimento e l'esecuzione dell'inno di Mameli.

Intra

## O U RUMP O U/MOEUR

### Tutti vogliono tutto

Tutti vogliono tutto, consumano e generano spazzatura; tutti vogliono le fabbriche che producono e fanno ricchezza ma anche rifiuti più o meno tossici, ma poi tutti strillano, tutti si scoprono strenui ecologisti, nessuno vuole la spazzatura e i rifiuti, il polverone si fa sempre più fitto, addirittura si fondano i partiti «verdi», ma se qualcuno, forte del fatto che la tecnologia

moderna permette di eliminare o riconvertire tutti i tipi di rifiuti con le discariche controllate, i forni inceneritori, gli impianti di riconversione, se qualcuno propone di fare qualcosa di concreto, allora alti là, sommosse, grida: nessuno vuole questi impianti. O meglio: magari li vogliono, ma «un po' più in là». E così nessuno fa niente e i rifiuti si accumulano e vagano per il mondo: non è tutto da ridere?

Bando alla plastica, inquinata! bisogna usare la carta! Ma per produrre tanta carta quanto ne è necessaria per sostituire la plastica, vanno abbattuti milioni di alberi! Niente paura: dopo si fa una bella campagna indignata contro la deformazione del pianeta e l'ecologia è salva!

Como

## BARADEL

### L'autoammirazione

Un altro punto negativo è costituito dall'eccesso di autoammirazione. A dirci «bravi» (nei casi opportuni) devono sempre essere gli altri, non certo noi stessi. Sappiamo tutti come finì Narciso, beandosi della sua immagine!

È giusto, ed alcune volte necessario, far conoscere le iniziative importanti. Non altrettanto trasformarle in spot pubblicitari, tendenti a raccogliere consensi, non sempre onesti e disinteressati.

Ogni qualvolta ci muoviamo, dobbiamo valutare a fondo, oltre ai vantaggi, gli svantaggi dell'azione alla quale ci accingiamo, attenendoci strettamente ai principi dell'associazione.

Parliamo sempre di giovani che non entrano nelle nostre file, senza accorgerci che questi sorridono, vedendo attività tipo «vino non stop», «trippa alpina», «rancio alpino», effettuate sotto stand sui quali sventola il tricolore, alzato con squilli di tromba, vicino ad altari per la messa, nella più completa confusione di principi e situazioni.

L'Associazione alpini è grande (perciò difficile da governare), è bella, è insostituibile, purché rimanga tale.

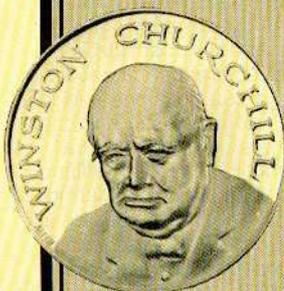
Ce l'hanno trasmessa i nostri veci che tanto rispettiamo, tocca a noi conservarla e ritrasmetterla ancora più bella e insostituibile.

In questa rubrica (numero di maggio) veniva riportato un brano tolto da un periodico sezionale, con il titolo «Essere cavallereschi». Il periodico dal quale era tratto il brano veniva indicato in «Penne nere» della sezione di Varese. Per l'esattezza, precisiamo che il pezzo in originale è comparso su «La nostra penna» della sezione di Firenze. «Penne nere» di Varese lo aveva a sua volta riportato senza citarne la fonte. Di qui l'equivoco, tanto involontario quanto innocente. A Cesare quel che è di Cesare e ad Arnaldo Fracasini, autore del brano riportato, quel che è di Arnaldo.

# I PROTAGONISTI

## DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

ritratti dal famoso scultore Costantino Affer e riprodotti in 12 preziose medaglie-sculture d'argento massiccio 925/000. Una collezione unica al mondo!



### Riuniti per la prima volta in una "galleria" d'argento

12 uomini che, da un capo all'altro del globo, hanno avuto in pugno i destini di milioni di uomini manovrando il gigantesco conflitto che 40 anni fa sconvolse i 5 continenti e ne modificò la geografia politica. Dall'Europa all'Africa, dal Giappone agli Stati Uniti, il "vento di guerra" che investì il pianeta fu scatenato e guidato proprio da questi 12 uomini (e pochi altri) in un vorticoso crescendo che ha contagiato decine di Stati e mietuto milioni di vittime.

### 12 personaggi-base della Storia eternati dall'Arte Orafa

Se è vero che sono i grandi nomi — generali, capi di Stato, presidenti, imperatori — che fanno la Storia, dopo i grandi interessi economici e le ideologie, allora i 12 "signori della guerra" sono anche i protagonisti del nostro secolo. Nel bene e nel male infatti, le loro decisioni di allora pesano ancora oggi sul nostro modo di vivere e di pensare.

Riunirli in una Collezione di medaglie d'argento è stata un'iniziativa esclusiva della Numart.

**Costantino Affer**, affermato scultore medaglista, è l'autore dei ritratti. Egli ha "centrato" le 12 personalità cogliendone l'essenza del carattere: da Hitler magnetico, a Rommel astuto, da Mussolini Imperioso a Churchill pensoso con un velo d'ironia.

### Conii artistici di rara perfezione

I ritratti sono riprodotti sul "recto" delle medaglie con satinatura opaca, nel rispetto delle più raffinate tecniche di coniazione, e risaltano in tutta la loro artistica bellezza sul fondo d'argento lucidato manualmente a specchio. Sul "verso", una splendida allegoria della guerra, che unifica tutta la Collezione.

Ogni medaglia ha un diametro di 40 mm, pesa 25 grammi e porta impresso il titolo di Stato dell'Argento massiccio 925/000.

### Omaggi e agevolazioni per Lei

A metà Collezione riceverà anche questi bellissimi omaggi:

- il volumetto "I grandi della Storia" che raggruppa le 12 Monografie dei Protagonisti;
- l'elegante cofanetto raccoglitore per proteggere nel tempo le sue medaglie;

### Ecco i 12 Protagonisti:

1. Franklin Delano ROOSEVELT
2. Giuseppe STALIN
3. Erwin Joannes ROMMEL
4. Adolf HITLER
5. HIRO HITO
6. Dwight David EISENHOWER
7. Bernard Law MONTGOMERY
8. Douglas MAC ARTHUR
9. Winston CHURCHILL
10. Georgij Kostantinovic ZUKOV
11. Benito MUSSOLINI
12. Charles DE GAULLE

nonché il **Certificato di Garanzia** con il numero della sua Collezione.

Per agevolarla, abbiamo studiato un sistema di consegne mensili: potrà ricevere cioè, a scelta, 1 o 2 medaglie al mese, dilazionando così la spesa in 12 o 6 mesi. Pagherà ogni volta al postino, al

ricevimento, l'importo dovuto (più L. 6.000 per spese di spedizione). Naturalmente lei Godrà della garanzia "Soddisfatto o Rimborsato" purché la restituzione avvenga entro 10 giorni dal ricevimento, e potrà interrompere gli invii in qualunque momento con semplice lettera.

Ordini oggi stesso!

Riceverà in omaggio un biglietto della

## LOTTERIA di CAPODANNO

Si affretti a prenotare la sua collezione!

Per informazioni urgenti: Tel. 011/894947

### Buono di prenotazione

da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

**NUMART - Strada Traforo del Pino, 10/c - 10132 Torino**

**Sì**, desidero ricevere la vostra Collezione "I protagonisti della Seconda Guerra Mondiale", composta da 12 medaglie-sculture:

in argento massiccio 925/000 a L. 53.000 ciascuna;  in bronzo a L. 25.000 ciascuna; al ritmo di:  1 medaglia al mese;  2 medaglie al mese.

Pagherò al postino al ricevimento ogni volta l'importo dovuto, più L. 6.000 per spese di spedizione. Resta inteso che, a metà collezione, riceverò anche il **Certificato di Garanzia** col numero della mia Collezione, nonché in omaggio il volumetto "I grandi della Storia" ed il **Cofanetto-raccoglitore**. Se non sarò soddisfatto, potrò restituire quanto ricevuto — entro 10 giorni dal ricevimento — e sarò rimborsato.

Cognome Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_



### L'INUTILE VITTORIA

Continuando una felice collaborazione con Giacomo Scotti, storico jugoslavo, il nostro Luciano Viazzi ha sfornato il seguito di «Le aquile delle montagne nere», un libro di cui abbiamo già avuto occasione di parlare. Il tema è lo stesso: l'infelice episodio dell'occupazione del Montenegro da parte delle truppe italiane nella seconda guerra mondiale. È una ricostruzione storica molto rigorosa, appoggiata a testimonianze e documenti delle due parti, nella ricerca di un'obiettività che, va riconosciuto, non era facile per nessuno dei due coautori. È una storia fatta di eroismi e di viltà; Luciano Viazzi (cui si deve la parte per così dire «italiana» del libro) non esita a fare nomi e cognomi di comandanti incapaci o addirittura codardi; perché incapacità e codardia possono allignare anche là dove efficienza e coraggio sono la norma: per esempio, fra gli alpini.

Come il volume che l'ha preceduto, anche questo spiacerà a molti, lo sappiamo, per le verità che dice. Per esempio, nessuno che voglia affrontare con animo sgombro da pregiudizi la storia della nostra guerra può ignorare che, nei confronti della Jugoslavia, l'Italia fu nettamente dalla parte del torto. Fummo noi ad aggredirla e a invaderla, intendendo per «noi» l'entità politica italiana di quel tempo, vale a dire il regime fascista, e non certo i singoli individui, quasi sempre del tutto innocenti.

Così per la faccenda delle atrocità e delle rappresaglie: purtroppo è la storia dell'uovo e della gallina, perché in guerra non si sa mai chi è stato il primo a violare le regole dell'umanità e della pietà. Ma anche per questo si deve, per quanto faccia male, ricordare che — all'inizio — ci fu la violenza gratuita dell'aggressione italiana, che innescò la reazione perversa della crudeltà. Onestamente, si ha l'impressione che, in «L'inutile vittoria», siano messe un po' in ombra le atrocità dei partigiani jugoslavi (che vi furono), mentre — giustamente — nessun velo copre le malefatte delle truppe italiane. Complessivamente, però, il giudizio su questo libro non può che essere positivo: a quasi mezzo secolo di distanza, era ora che si facesse luce su un teatro bellico certamente secondario ma non per questo meno interessante; salvo la memorialistica (sempre imprecisa e spesso passionale, epperò non serena), non ci risulta che lo scacchiere balcanico, per quanto riguarda la presenza delle forze italiane, fosse stato mai studiato a fondo. Questi due bravi suonatori «a quattro mani», Viazzi e Scotti, l'hanno fatto e gliene va reso merito.

F.F.

**L'INUTILE VITTORIA** di Giacomo Scotti e Luciano Viazzi, Mursia, Milano - L. 35.000.

### LE DOLOMITI OCCIDENTALI

Gli autori di questo volume, corredato da una serie di

stupende fotografie, sono i protagonisti di famose scalate sulle montagne di tutto il mondo, e si sono messi in cordata, spinti dalla loro comune predilezione per le Dolomiti, per la stesura di questo libro che documenta le escursioni, le ascensioni, le traversate, e le arrampicate nello splendido scenario dei «Monti Pallidi».

Il volume dà una visione d'insieme secondo una formula già collaudata, sottoponendo al lettore per ogni punta o cima una relazione precisa ed accurata sotto i vari profili ed aspetti.

Lo scalatore riscopre così la validità dell'alpinismo dolomitico, che offre il massimo delle possibilità alpinistiche, dall'escursione contemplativa all'arrampicata sportiva estrema, sempre circondato da un ambiente isolato e selvaggio.

Il volume è destinato non solo a chi già pratica alpinismo di qualsiasi grado di difficoltà tecnica, ma anche a coloro che si avvicinano alla montagna tramite l'escursionismo alpino.

**LE DOLOMITI OCCIDENTALI** di Gino Buscaini e Silvia Netzeltin - Edizioni Zanichelli - Bologna - Pag. 240 - L. 47.000.

### SENTIERI VERTICALI

Il libro, corredato da una magnifica serie di fotografie, esplora i più significativi itinerari realizzati sulle croce dolomitiche, tralasciando le ascensioni solitarie e le grandi imprese invernali.

L'autore, famoso alpinista, ha voluto raccontare in prima persona queste difficili scalate aeree, basandosi sul suo grande amore per la montagna e la sua passione che lo ha spinto a queste ricerche per amore della vera natura.

Quanti nomi cari sfilano sotto i nostri occhi: la Marmolada, il Campanile Basso, il Cimon della Pala, il Civetta, il Catinaccio, il Pelmo, la Tofana di Rozes e così via... Imprese fantastiche che hanno quasi del sovrumano.

**SENTIERI VERTICALI** di Alessandro Gogna - Edizioni Zanichelli - Bologna - Pag. 160 - L. 29.000.

### ESERCITO ED AMBIENTE

La pubblicazione di questo libro, curata dal prof. Mancini, fa il punto sulle principali attività dell'esercito in difesa del patrimonio ambientale, con il duplice scopo di sensibilizzare ai problemi ecologici il personale militare e di far conoscere quanto viene fatto dall'esercito stesso a salvaguardia del territorio.

La panoramica spazia dalla conservazione delle aree addestrative ai controlli di bonifica del terreno, dall'impegno per la difesa della flora e della fauna all'attività formativa e divulgativa sull'educazione ambientale.

**ESERCITO ED AMBIENTE** Edito a cura dello Stato Maggiore Esercito in collaborazione con l'Istituto Geografico De Agostini di Novara.

## L'ECO DELLA STAMPA®

1) Per raccogliere articoli e notizie contenenti riferimenti al proprio nome o alla propria Azienda.  
2) Per verificare quale sia l'immagine pubblica di una Società, di una Associazione o di un Ente, risultante dalla Stampa quotidiana e periodica.

3) Per documentare il risalto dato dalla stampa ad una manifestazione culturale, sportiva, politica.  
4) Per integrare la "rassegna" che il proprio Ufficio Stampa prepara giornalmente e migliorare la documentazione relativa ai "ritorni" dei propri co-

Per informazioni: Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano

Telefoni (02) 71.31.62 - 76.110.122 - 76.110.307 - Fax: (02) 73.83.882 - 76.110.346

municati stampa.

5) Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne stampa della concorrenza.

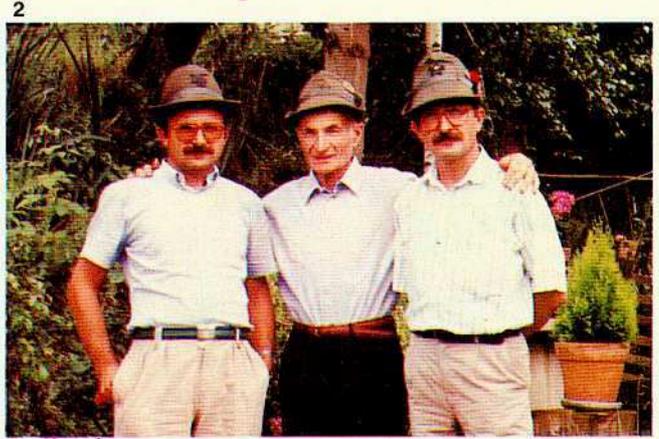
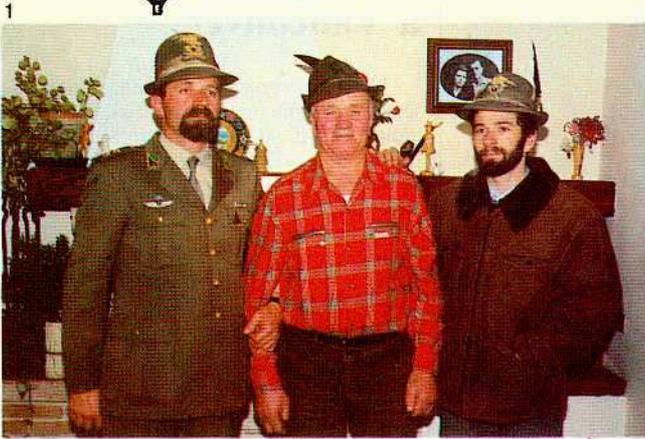
6) Per anticipare gli orientamenti del mercato e aggiornarsi su determinati problemi di settore.

7) Per ricevere ritagli estratti da

oltre 80 quotidiani, 500 settimanali, 300 quindicinali, 1900 mensili, 900 bimestrali, 1000 trimestrali, 600 a periodicità varia, su qualsiasi nome o argomento preventivamente specificato.

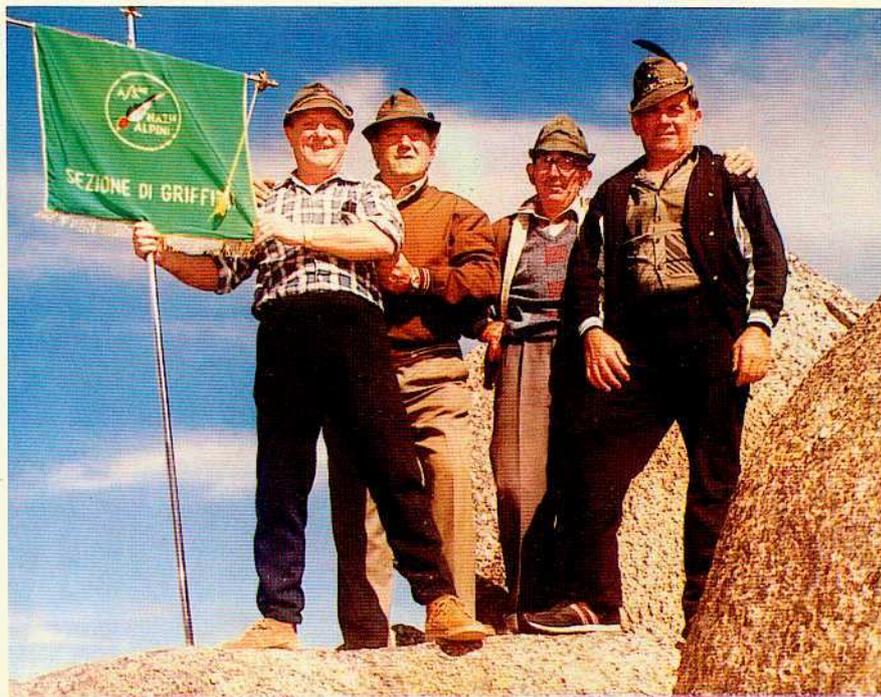


## Belle famiglie



① Ecco la famiglia di Bellò. Da sinistra Gianni cl. 1947 maggiore dell'art. alpina, direttore del Sacratio Militare di Asiago, Nicolò cl. 1919 11° regg. alpini, e Tarcisio cl. 1962, btg. «Feltre» del gruppo di Marsan. ② Dal gruppo di Villanova Mondovì (CN) la famiglia Marabotto. Al centro Matteo cl. 1917 1° regg. alpini, btg. Mondovì — a sinistra il figlio Bruno cl. 1953, 101 ospedale da campo, brigata «Taurinense» — a destra il figlio Giuseppe cl. 1949, 4° regg. alpini, btg. Aosta. ③ La famiglia Ghisalberti della sezione di Bergamo città. A sinistra: Stefano cl. 1961 btg. «Val Brenta» — il padre Ernesto cl. 1932 5° art. da montagna gr. «Bergamo» e l'altro figlio Pier Mario cl. 1964 art. da montagna gr. «Bergamo». ④ Tre generazioni di alpini. È la famiglia Ceriano del gruppo di Villeneuve, sezione di Aosta. Accanto al vecio Sisto cl. 1905, btg. Aosta, il figlio Giovanni cl. 1939 btg. «Bolzano» e il nipote Luigi, cl. 1968, btg. «Aosta». ⑤ Dal gruppo di Rocca Canavese, sezione di Torino una numerosa famiglia. Da destra: il nipote Bettas Begalin Giuseppe cl. 1963 btg. «Susa» — il nonno Giuseppe cl. 1907 btg. «Susa» — l'altro nipote Elio cl. 1967, btg. «Susa» e il genero Quintino Pagliero cl. 1942 della brigata «Julia» gruppo Osoppo. ⑥ Gli alpini della famiglia Capello del gruppo di Pancalieri, sezione di Pinerolo. Da sinistra: Giuseppe cl. 1911, btg. «Saluzzo»; il padre Giuseppe cl. 1938, 58° compagnia sanità della «Julia» il figlio; il nipote Andrea cl. 1968, in servizio presso il 4° btg. trasmissioni «Gardena».

## Penne nere sul Kosciusko



Per la prima volta un vessillo dell'A.N.A. ha sventolato sulla più alta cima dell'Australia. Ben 42 persone, tra soci e famigliari, hanno partecipato all'escursione, ma solo 4 (tutti della sezione di Griffith, Nuovo Galles del Sud) hanno raggiunto la vetta di m. 2.230.

## La festa del tagliaretto a Vancouver

Nella ricorrenza della fondazione della sezione di Vancouver (Canada), si è svolta nella sede di «Our Lady of Sorrows» la tradizionale «Festa del tagliaretto» alla presenza di un numeroso pubblico fra cui parecchie personalità della numerosa colonia italiana in quella città. Fra i presenti anche numerosi alpini provenienti da Port Alberni e da Nanaimo. Sono seguite le danze allietate dall'orchestra Rivera, sotto la direzione di G. Tedesco.

## Nuovo capogruppo a Cardiff

Si sono riuniti a Cardiff (Gran Bretagna) gli alpini del gruppo del Galles per eleggere a capogruppo Lino Florini: alla cerimonia ha presenziato, oltre all'agente consolare Casetta, il vice presidente sezione Ronchetti, il tesoriere Maccini e il consigliere Quattromini.

## LA FOTO DEL MESE Musicanti del 5° (50 anni fa!)



La fanfara del 5° Reggimento (in mezzo a loro il capobanda serg. magg. Sgritta) ritratta a Roma nel maggio 1939 in occasione della grande sfilata per celebrare la fondazione dell'impero. Fra i musicanti si riconoscono (indicati dalle frecce bianche) Emilio Vialto, Valentino Bonato, Antonio Bonato, Nicolò Bonato, tutti e quattro di origine veneta.



## TRIESTE

### Gara di orientamento per ragazzi

Ogni anno, per onorare la memoria dei suoi Caduti alpini, medaglie d'oro della 1ª e 2ª guerra, la sezione di Trieste invita gli alunni delle 4 scuole medie e delle 4 scuole elementari che ad essi sono intitolate a partecipare a una prova, altre volte di tipo culturale, quest'anno invece assolutamente sportiva.

I 155 ragazzi partecipanti si sono tuffati nel verde del Carso triestino, percorrendo, bussola alla mano, i sentieri immersi nei boschi fortunatamente ancora integri, cercando di scoprire le «lanterne» nel minor tempo possibile. Nel divertimento generale, fra battibec-



chi, errori di percorso, matte risate e qualche accenno di «cante», tutte le pattuglie hanno concluso la gara, tagliando il traguardo. Per la cronaca, si sono distinti e hanno vinto i due trofei in palio, gli alunni della media «M. Codermatz» e quelli della elementare «Sillani».

In questa occasione ha preso grande rilievo la figura dell'indimenticabile Ferruccio Dall'Anese, grande animatore di gare sportive a carattere alpino. Sua, ad esempio, fu l'iniziativa del Trofeo Silvano Buffa. Alpino tutto d'un pezzo, legato all'A.N.A. da vincoli sentimentali fortissimi, amava rievocare le figure più salienti dei comandanti che aveva conosciuto, le vicende alle quali aveva partecipato, i fatti della campagna di Russia che lo aveva visto fra i suoi protagonisti.

I trofei assegnati alle scuole portano il suo nome; sono stati scolpiti dall'alpino Benito Simonetti e sono stati consegnati dalla signora Rosanna, figlia di Ferruccio Dall'Anese.

Nella foto: i partecipanti alla gara e una delle ultime immagini di Ferruccio Dall'Anese.

La scelta per lo svolgimento del 17° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna è caduta, a pochi anni di distanza, ancora una volta sui monti del lecchese. La sezione di Lecco, organizzerà la competizione il prossimo 22 ottobre, con un tracciato in gran parte sommerso nel verde lungo i pendii del Monte Barro, sovrastante al manzoniano ramo del lago di Como.

Dalla vetta, posta a 922 m. sul livello del mare, lo sguardo spazia in un anfiteatro magnifico di montagne: dal Resegone alla Grigna, dal Moregallo ai Corni di Canzo. Alle spalle la verde Brianza. 551 m. più in basso si adagia Galbiate, una ridente e operosa cittadina posta a cavaliere della collina che divide i laghi di Oggiono e Garlate in una incantevole posizione fra vigne e ville dove, ancor oggi, si può respirare un'aria fine, e salutare. Nella foto: la banda del gruppo di Galbiate.

### MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA Sui monti lecchesi il 17° Campionato





## Alpino chiama alpino

### CHI HA NOTIZIE DI DUE UFFICIALI DEL GENIO DELLA «TRIDENTINA»

Il geniere alpino Marcello Scritti, classe 1930, che prestò servizio presso la caserma Schenoni - brigata alpina «Tridentina» negli anni 1952-53, chiede notizie del s. ten. cpl. Pennacchio da Pisogne (lago

d'Iseo) e del s. ten. Campagnati da Caprino Veronese che furono in servizio in quel periodo presso la caserma medesima.

Prega mettersi in contatto a questo indirizzo: via Romagnosi, 6 - 50134 Firenze.

### 52ª BATTERIA DEL GRUPPO «SONDRIO»: CHI SI RICONOSCE?

Ecco alcuni alpini della 52ª batteria del gruppo «Sondrio» in una foto scattata a fine 1958.

Chi si riconosce può contattare Mario Uglioni — Via Egro di Mezzo 28026 Omegna. tel: 0323/63212.

### LA FANFARA DEL 5° ALPINI A MILANO NEL 1934

La foto scattata nel 1934 nel cortile della caserma Mainoni a Milano, ritrae i componenti della fanfara del 5° alpini.

Chi si riconosce scriva a Ferdinando Bonati — Gruppo A.N.A. di Calozziocorte (BG).



### CHI SI RICORDA DI EDOARDO BERTIZZOLO?

Era del 1921, di Enego (TN) e apparteneva alla 112ª compagnia T.R.T. del 2° battaglione misto genio della divisione «Tridentina»: risulta disperso in Russia nel gennaio 1943.

Chi può fornire notizie in merito scriva al fratello Alberto Bertizzolo - via G. Avanzini 14 - 25060 Mompiano (BS).

### «CAPANNA CASATI» AL CEVEDALE: 1941

La foto è stata scattata presso la Capanna «G. Casati» al bordo del ghiacciaio del Cevedale nel maggio del 1941: si riconoscono il ten. Cainero, Franchi di Brescia, Franco di Verona, Biglia di Paesana etc.

Contattare Gildo Bruno — via Armelio 22, 18100 Imperia (il secondo da sinistra nella foto).

### LA FANFARA DEL BTG. «CEVA»

Questa foto, scattata a Cuneo nel 1924, ritrae i componenti della fanfara del btg. «Ceva» del 1° regg. alpini.

Quanti si riconoscono sono pregati di contattare Federico Palmero, via Privata Porro 10, 18039 Ventimiglia.







## Dalle nostre sezioni

### CUNEO

#### A Busca l'urna con terra di Russia

Alla presenza di numerosi alpini e cittadini di Busca, si è svolta il 17 dicembre, ad opera del locale gruppo dell'A.N.A. (sezione di Cuneo), una commovente cerimonia in occasione della quale ha avuto luogo la tumulazione dell'urna contenente la terra ricavata dalla fossa comune di Nikolajewka.

### NAPOLI

#### Una visita alla Scuola trasmissioni dell'esercito

Una nutrita rappresentanza di alpini della sezione di Napoli, guidata dal presidente Peragine, ha visitato la Scuola trasmissioni di S. Giorgio a Cremano (NA). Il comandante della Scuola, col Simeoni, ha illustrato l'attività organizzativa e addestrativa degli allievi, fra cui diversi alpini. Dopo la visita al museo storico, si è proceduto a uno scambio di targhe-ricordo. Nella foto, al centro il gen. Cassotta, il col. Simeoni e il presidente sezionale Peragine.



### BOLOGNA

#### Gli alpini alla Casa della Carità

Un incontro è avvenuto domenica 12 febbraio presso la Casa della Carità dove gli alpini del gruppo di Lugo, unitamente agli ospiti e ai volontari, hanno vissuto una giornata assieme. Il gruppo, che come impegno sociale si è prefisso di intraprendere e promuovere iniziative di presenza attiva verso i problemi degli anziani, degli ammalati e handicappati, si sente particolarmente impegnato alla concretizzazione dei fini per i quali la Casa è sorta.

Nell'ambito del programma della giornata era previsto il pranzo, preparato e servito dagli alpini, che ha avvicinato ulteriormente ospiti e volontari in una cornice di piena amicizia e sana cordialità.

Al pomeriggio sono seguiti trattenimenti di vario genere durante i quali sono stati offerti doni agli ospiti della Casa e distribuiti dolci e bevande.

### PARMA

#### Il socio Notari e il baseball

È socio della sezione di Parma Aldo Notari, già ufficiale de-



gli alpini, pioniere del baseball italiano, forte giocatore di serie A dal 1950 al 1964, presidente della Federazione Italiana Baseball-Softball dal 1985, presidente europeo e vice-presidente mondiale dal 1986.

Persona attivissima, nonostante gli impegni professionali, Notari è riuscito a far svolgere l'anno passato il 30° campionato mondiale in Italia con la partecipazione delle più forti squadre del mondo.

Nella foto, Notari sottotenente nel 1955 nella «Orobica».

### VENEZIA

#### La Festa della Madonna del Don

Il gruppo di Mestre, della sezione di Venezia, organizza ogni anno la tradizionale festa della «Madonna del Don» con l'offerta dell'olio alle lampade perennemente accese sull'altare della sacra icona nella chiesa dei Padri Cappuccini a Mestre.

Quest'anno è toccato alle sezioni di Pisa/Lucca/Livorno e

di Vercelli, nei giorni 16 e 17 settembre.

Le sezioni interessate a partecipare all'offerta per gli anni 1990 e 1991 possono prenotarsi sin da ora presso la sezione di Venezia — S. Marco 1.260 — Casella Postale 446, oppure presso il gruppo A.N.A. di Mestre, via Poerio 24 — C.P. 30170

### BERGAMO

#### Grazie di cuore agli alpini di Tavernola

«L'è dura» dopo una giornata di lavoro rimbocarsi di nuovo le maniche e lavorare, addirittura non per il proprio interesse, ma gratis per gli altri. Ecco, un gruppo di volontari alpini di Tavernola ha avuto questo fegato: li abbiamo visti per lunghi mesi impegnati nella costruzione del «ritrovo anziani» e, finito questo, nel lavoro di risanamento della chiesa parrocchiale.

«L'è mia paia» (non è paglia) dicevamo noi alpini del 5°

di fronte a prestazioni che destavano ammirazione. I compaesani, di fronte a tanto e duro lavoro gratuito avranno detto anche loro: «l'è mia paia!»

Perché l'associazionismo alpino è così popolare in Italia ed è apprezzato anche all'estero? Anzitutto gli alpini non sono militaristi, a parte qualche eccezione, l'essere «malat de naia», cioè l'essere fanatici per le armi, per l'inquadramento militare, per i trionfalismi bellici, è estraneo alla storia e alla mentalità degli italiani. Prevalgono nell'associazionismo alpino gli aspetti umani e popolari della gioia, dell'umorismo, dell'amore, dell'attaccamento alla montagna, del cantare. Soprattutto, gli alpini continuano a sorprenderci per la loro inesauribile solidarietà, spirito di sacrificio e impegno sociale che vanno in varie direzioni: aiuti ai terremotati e ai colpiti da calamità naturali, attività di protezione civile, costruzioni di chiesette alpine e di altri edifici di interesse pubblico, riparazioni di rifugi alpini, pulizia ecologica dei fiumi, dei boschi ecc.

Anche nei nostri paesi è arrivata la droga, che colpisce dove c'è l'ozio e la mancanza di ideali. Perché i nostri giovani, che spesso non sanno come ammazzare il tempo, non si mettono insieme a formare, per esempio, un sottogruppo del volontariato alpino, che attualmente, sembra essere quello che tira meglio in paese? Potrebbero, per esempio, passare in rassegna i nostri boschi che stanno diventando delle piccole giungle non più percorribili.

Giuliano Colosio

## Borsa di studio degli alpini calolziatesi

Ad opera del gruppo A.N.A. di Calolziocorte (sez. Bergamo) è stata costituita una borsa di studio annuale per l'importo di 12 milioni che è stata assegnata al dottor Ivan Del Prato, residente a Costa Volpino (BG). Il giovane medico si è affermato per tenacia e volontà presso la divisione di oncologia chirurgica dell'Istituto Nazionale per lo studio e cura dei tumori a Milano.

## TIRANO

### Nuovo gruppo a S. Giacomo

È nato bene, sano e vitale, il nuovo gruppo di San Giacomo

di Teglio della sezione di Tirano, e alla cerimonia hanno preso parte numerosi alpini della valle fra cui il consigliere nazionale Moraschinelli.

S. Messa in parrocchia, benedizione del gagliardetto, brevi parole di saluto e corteo attraverso le vie cittadine.

## PAVIA

### Rassegna del cinema amatoriale a Casteggio

Si è svolta nello scorso marzo, organizzata dal gruppo A.N.A. di Casteggio, la 12ª Rassegna nazionale del cinema amatoriale che ha visto vincitore del 10° «Oscar d'Oro» il film «Uomini» di Rolf Mandolesi di Merano. Il 12° Trofeo A.N.A. — categoria montagna — ha visto premiato «Rock Feeling» di Beppe Rizzo di Alassio, mentre nelle categorie documentario e soggetto sono risultati rispettivamente vincitori «Nuovi ospiti in laguna» di Giorgio Vetta di Trieste e «Sarà tutto più facile» di Ligalupi e Caccamo di Genova. Infine la categoria «Video» ha visto primeggiare «Etiopia - La valle del fiume Omo» di Magrotti di Pavia.

La rassegna ha avuto pieno successo per la perfetta organizzazione e per l'alto numero dei partecipanti: oltre 59 documentari.

## VARESE

### Campionato a squadra di alpini golfisti

Si è svolto sul percorso del golf di Luviniate il 13° campionato italiano a squadre di alpini golfisti, che ha visto alla partenza oltre 170 concorrenti. La gara è stata vinta dalla squadra «B» di Biella, seguita dalla squadra «A» di Biella (col miglior risultato lordo), dalla «A» di Varese e da quella di Claviere. La classifica individuale vedeva la vittoria di Giuseppe Alemani (netto) su V. Sità (miglior lordo), 2° netto B. Marenesi e 3° netto Guido Lami.

### Leggiuno: Europa contro il cancro

Si è tenuta una giornata di studio alla «Domus Pacis» a Leggiuno (Varese), patrocinata dall'Associazione medici di base del Medio Verbano, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Varese, assesso-

rato alla Sanità e dal gruppo alpini di Laveno Mombello (sez. di Varese).

Alla presenza di un gruppo di medici di famiglia della zona, amministratori pubblici e un folto pubblico interessato, il dott. Claudio Pasquali, presentatore del convegno, ha dato la parola ai relatori, che sono stati esaurienti e interessanti circa i programmi italiani in tema di prevenzione e il ruolo del medico di famiglia.

Sono intervenuti il prof. Hermes Emanuelli, il prof. Umberto Veronesi, il prof. Franco Di Re, il prof. Gianluigi Ravasi, il dott. Emilio Pozzi.

## SAVONA

### Loano: monumento ai Caduti alpini

Loano ha ricevuto dall'ANA, il monumento innalzato a ricordare gli alpini Caduti per la patria. Simbolicamente il presidente della sezione di Savona, Siccardi, dopo la cerimonia l'ha consegnato al Comune. E così Loano ha, fra il verde di parco Caselle, anche il monumento al-

l'Alpino.

È stata una giornata indimenticabile, una giornata calda e serena, come calda di entusiasmo è stata la manifestazione organizzata dal Gruppo di Loano, come serena e spontanea è stata la serie di cerimonie che si sono susseguite nella mattinata: l'omaggio ai Caduti al monumento sul lungomare, la sfilata per le strade di Loano (c'erano un picchetto armato giunto dalla caserma Turinetto di Albenga), rappresentanze di oltre 80 fra sezioni e gruppi.

Il parroco Drigani ha celebrato la messa «al campo» durante la quale è stato letto un messaggio del vescovo mons. Piazza. Dopo la messa, lo scoprimento del monumento e la benedizione.

Davanti al comandante la zona militare gen. Manfredi, il prefetto Rasola e alle altre autorità hanno parlato il sindaco di Loano Rembado, il presidente sezionale Siccardi e il presidente nazionale Caprioli, che ha avuto parole di compiacimento per l'iniziativa del gruppo loanese e di ammirazione per il monumento (scultura di Delfo Pelletti su progetto di Gianni Martelli) rappresentante un alpino che emerge dalla roccia. ▼



## BARI

### È nata la sezione numero 80

È stata costituita a Bari una nuova sezione dell'A.N.A. con recapito in via S. Francesco d'Assisi 6 - 70122 Bari: presidente è Vito Francesco Peragine. Questa sezione, raggruppando gli alpini delle Puglie e

della Basilicata, si è staccata da quella di Napoli che comprenderà invece i soci della Campania e della Calabria.

La sezione di Napoli dovrà ora eleggere il suo nuovo presidente. In tal modo le sezioni A.N.A. esistenti sono 109, di cui 80 in Italia e 29 all'estero. Un saluto e un augurio affettuoso al presidente e agli alpini della nuova sezione di Bari.



## Dalle nostre sezioni all'estero



### GERMANIA

#### «Ballo verde» ad Augsburg

Il gruppo ANA di Augsburg ha organizzato il tradizionale «Ballo verde», il ballo degli alpini. Nella Johann-Michael-Sailer Haus, decorata a festa per l'occasione, il capogruppo Armellini, aiutato dal consiglio e dai soci con le loro bravissime mogli e figlie, ha potuto offrire una festa che è, nello stesso tempo, attaccamento alla tradizione carnevalesca, grazie alla presenza anche del complesso e corpo di ballo con il principe e la principessa del carnevale di Lechhausen. Sono intervenuti il presidente della sezione Germania Bertolini, e le delegazioni di Asti, Bergamo e Udine.

Un grazie particolare a S.E. il vescovo di Augsburg Josef Stimpfle per la disponibilità nei confronti degli alpini. Gli alpini di Augsburg devolgeranno una parte dell'incasso a scopi benefici, come già fanno da tre anni; quest'anno per i terremotati dell'Armenia.



### AUSTRALIA

#### Gruppo di Myrtleford in festa campestre

Alcuni alpini del gruppo di Myrtleford della sezione di Melbourne riuniti in occasione della festa campestre che da anni riunisce in sana allegria i soci e gli amici italiani con le loro famiglie.

### GRAN BRETAGNA

#### Veglia verde a Londra

Grande successo, come tutti gli anni, della «Veglia verde» organizzata dalla sezione di Gran Bretagna al Porchester Centre di Londra. Vi hanno partecipato tutti i soci ed amici con le lo-

ro famiglie e fra i presenti l'addetto militare gen. Alberto Ficuciello, il console generale Roberto Di Leo col presidente sezione Bruno Roncarati. Durante la festa si è esibito, fra gli applausi dei partecipanti, il coro Monterosa diretto da padre Gaetano.

### NORDICA



#### Raid Norvegia-Svezia, il «Raid degli alpini»

Nei giorni 1 e 2 aprile si è felicemente svolto il 15° raid Norvegia-Svezia di 110 Km., denominato da tempo il «Raid degli alpini» proprio perché furono le penne nere italiane, capitanate da Ido Poloni, ad organizzarlo nel 1975: il percorso tocca magnifici laghi ghiacciati, colline di betulle, ampie pinete del grande nord. Anche quest'anno numerosi gli italiani partecipanti, fra cui il grande campione Maurilio De Zolt. Solo dodici delle migliaia di partecipanti (i «veterani») sono stati premiati con il distintivo d'argento e fra essi il bravo Poloni, presidente della sezione Nordica. Nella foto: il «veterano» Poloni in azione.



#### La Vasaloppet

Grande successo anche quest'anno per la famosa gara di gran fondo «Vasaloppet» disputata il 4 e 5 marzo scorso, proprio nel giorno del 17° anniversario della fondazione della sezione Nordica: decine di migliaia di fondisti appartenenti a tutte le nazioni europee vi hanno preso parte. Numerosi come sempre, gli alpini provenienti da parecchie sezioni italiane.

A Mora è stata deposta una corona al monumento di «Re Vasa» (nella foto) e dopo la cerimonia gli alpini in coro hanno intonato le più belle canzoni delle nostre montagne fra gli applausi del pubblico.

# FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

Una autentica "fuoristrada"  
per uomo e donna

Garanzia  
Soddisfatti  
o  
Rimborsati

solo a lire  
**44.900**  
due paia  
**80.000**  
prezzo di lancio



donna colore azzurro 35/42

uomo colore grigio 38/46

- ✿ Per stile e qualità un autentico prodotto calzaturiero italiano.
- ✿ In tessuto impermeabile rinforzato nelle parti più esposte all'usura.
- ✿ Foderata in pelo isotermico ed imbottita nelle parti da proteggere.
- ✿ Suola antiscivolo con scolpiture tipo "carroarmato".
- ✿ Calda e morbida come un doposci; leggera come una scarpa da footing.

**PINE WOOD** è una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale-versatile) di qualità eccezionale, **foderata in pelo isotermico** ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. È soffice, leggerissima, morbida e robusta nello stesso tempo, fabbricata con materiali noti per la loro **confortevolezza ed impermeabilità**, pur conservando la necessaria traspirazione del piede. **PINE WOOD** è originale, elegante come ogni **prodotto del miglior stile italiano, è praticamente indistruttibile**, fatta proprio per essere strapazzata senza riguardi. È una calzatura massimamente confortevole, utile nei giorni freddi ed umidi, non solo per le escursioni in campagna o in montagna, ma grazie anche alla sua eleganza, per un normale uso cittadino. È a gambaleto avvolgente, con chiusura classica e protegge perfettamente caviglie e piedi. È anche adatta a tutte le attività sportive all'aria aperta e mantiene sicuramente i piedi caldi e asciutti. Ha contrafforti e tomaia rinforzati, una suola tipo "carroarmato" antisdrucchiolo.

**PINEWOOD** dà il massimo delle prestazioni nell'utilizzo sulla neve, nel fango, nel bagnato, in montagna o in campagna tra i sassi le zolle e gli sterpi. È un'autentica "fuoristrada" anche da città.

**Per ordini telefonici ☎ (045) 7152964**  
**INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCONTINA (VR)**

non  
teme  
né la  
**NEVE**

né il **FANGO**  
né la **PIOGGIA**  
**PINE WOOD**  
**PIEDI SEMPRE ASCIUTTI E CALDI**

**BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI** con la formula: **soddisfatti o rimborsati**  
da compilare e inviare a: **INTERPOST s.r.l. - 37026 PESCONTINA (VERONA)**

MODELLO	N° PIEDE	PAIA	IMPORTO
			L. _____
			L. _____
			L. _____
Spese di spedizione e contrassegno			L. 4.500
<b>TOTALE</b>			L. _____

AL 10-89

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

Allego l'assegno o la ricevuta del vaglia (fotocopia).

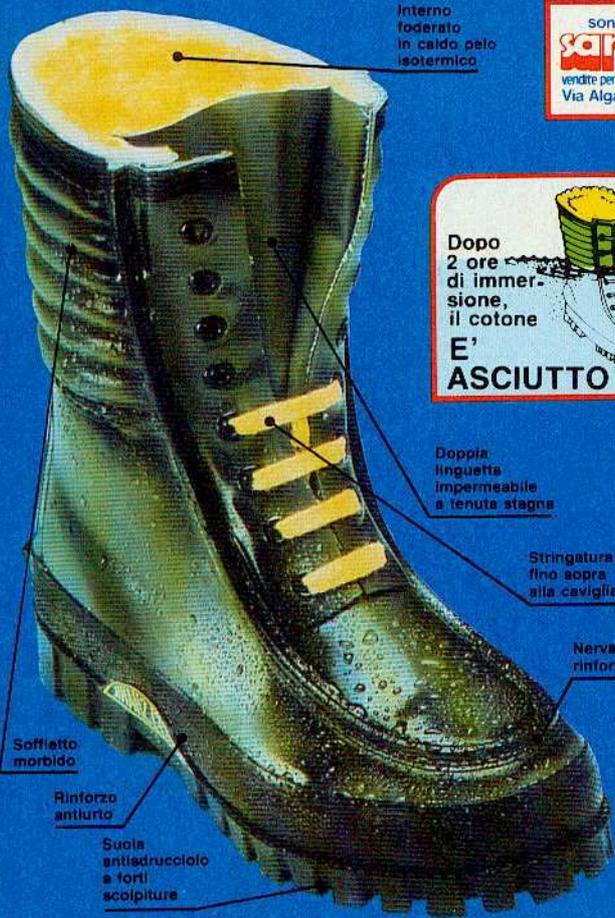
**PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO**

Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno.

SCRIVERE IN STAMPATELLO

**a sole  
L. 39.900**

# Qui, nei «RANGERS» l'acqua non entra



Interno  
foderato  
in caldo pelo  
isotermico



Doppia  
linguetta  
impermeabile  
a tenuta stagna

Stringatura alta  
fino sopra  
alla caviglia

Nervature  
rinforzate

Soffietto  
morbido

Rinforzo  
antiurto

Suola  
antidrucciolo  
a forti  
scopiture

### Ideali per i terreni accidentati

Realizzati da veri esperti, gli ativali "Rangers" sono ideali per affrontare qualsiasi tipo di terreno, con qualsiasi condizione climatica: acqua, fango, rocce, sassi, sabbia, arbusti.

### Caldi, robusti, impermeabili assoluti

Prodotti con il migliore caucciù sintetico, garantiscono una assoluta impermeabilità; foderati con caldo pelo isotermico, difendono dal freddo; rifiniti con una spessa suola antidrucciolo a "carroarmato", assicurano una perfetta aderenza al terreno.

### Osservali anche nei particolari

La linguetta che copre il collo del piede è

doppia e perfettamente impermeabile; la fascia di ricordo, tra suola e tomaia, isola dall'umidità; il rinforzo antiurto protegge il tallone; la stringatura alta, chiude bene la caviglia, evitando pericolose slogature.

### Impossibile pretendere di più

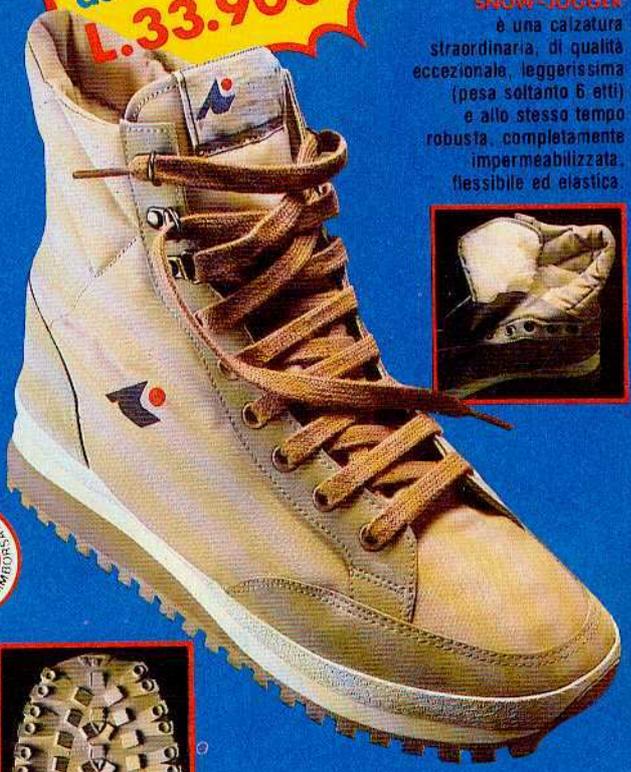
Come vedi gli ativali "Rangers" offrono tutto ciò che puoi desiderare. Approfittane subito: compila e spedisci il tagliando d'ordine oggi stesso. Poi indossali tranquillamente per 10 giorni, e se non sarai più che entusiasta, restituiscili e sarai prontamente rimborsato. È il modo migliore per giudicare di persona la qualità di questo ottimo prodotto.

# SNOW-JOGGER PER TUTTI! DAI PIU' PICCOLI AI PIU' GRANDI

sono offerti dalla ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano

puoi ordinare anche  
telefonando a: 02. 6701566

**da sole  
L. 33.900**



**SNOW-JOGGER**  
è una calzatura  
straordinaria, di qualità  
eccezionale, leggerissima  
(pesa soltanto 6 etti)  
e allo stesso tempo  
robusta, completamente  
impermeabilizzata,  
flessibile ed elastica.



Foderata in morbidissimo pelo, assicura un caldo comfort per i giorni più freddi in città e in montagna. Il disegno della suola è studiato per una buona presa anche su terreni infidi, coperti di fango e di neve ed inoltre essendo rivoltata in avanti assicura una maggiore presa e durata della stessa. Calzano alto e mantengono la caviglia ben calda. La tomaia è in nylon impermeabile ed è rinforzata in camoscio. Per uomo e donna.

Dal N° 22 al N° 34 a sole L. \_\_\_\_\_ 33.900  
Dal N° 35 al N° 39 a sole L. \_\_\_\_\_ 41.900  
Dal N° 40 al N° 46 a sole L. \_\_\_\_\_ 45.900

### BUONO D'ORDINE

Compila ben chiaro in stampatello, ritaglia e spedisci in busta chiusa a:

**Ditta SAME - Via Algarotti 4-20124 MILANO** AL 10-89

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio  
N° \_\_\_\_\_ paia - misura \_\_\_\_\_ **RANGERS** a sole L. 39.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo più le spese di spedizione.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

### BUONO D'ORDINE

Compila ben chiaro in stampatello, ritaglia e spedisci in busta chiusa a:

**Ditta SAME - Via Algarotti 4-20124 MILANO** AL 10-89

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

SNOW-JOGGER N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 33.900

SNOW-JOGGER N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 41.900

SNOW-JOGGER N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole L. 45.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo più le spese di spedizione.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_